

Economia di **Comunione**

una cultura nuova

ECONOMIA DI COMUNIONE

• UNA CULTURA NUOVA
Anno XIV • n. 28 • Dicembre
2008 • Periodico quadri-
mestrale culturale. Una
copia euro 4 • Autorizza-
zione del Tribunale Civile
di Roma n.83 del 18-2-95 •
Spedizione in abbonamen-
to postale 45% art.2
comma 20/b legge 662/96
- Padova

Editore: Città Nuova
Editrice della P.A.M.O.M.
Direttore responsabile:
Alberto Ferrucci
Direzione e
Amministrazione:
via Pieve Torina, 55 •
00156 Roma
Stampa:
Grafiche Fassicomo
Coop. Sociale a.r.l.
via Imperiale, 41
16143 Genova

di



28

grazie CHIARA

28/08

Economia di Comunione
una cultura nuova
 Anno XIV • n.28 • Dicembre 2008
 Periodico quadrimestrale culturale.
 Una copia 4 euro

Editore:
 Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.

Direttore responsabile:
 Alberto Ferrucci
 fax: 010/581451

Direzione e Amministrazione:
 via Pieve Torina, 55
 00156 Roma
 tel. 06/3216212

Redazione:
 Umanità Nuova
 via Valle della Noce, 16/6
 00046 Grottaferrata (Roma)

Stampa:
 Grafiche Fassicom
 Coop. Sociale a r.l.
 via Imperiale, 41
 16143 Genova
 e-mail: grafiche.fassicom@tin.it

Servizio abbonati:
 tel. 06/3216212
 fax 06/3207185
 e-mail: abbonamenti@cittanuova.it

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma
 n.83 del 18-2-95
 Spedizione in abbonamento postale 45%
 art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova

INDICE

3 Una Voce Chiara

Alberto Ferrucci

4 Saluti a Chiara

5 Il mio incontro con Chiara

Stefano Zamagni

6 L'economia chiariana

Luigino Bruni

8 La destinazione degli utili EdC

Leo Andringa

9 Progetti per creare lavoro

Francesco Tortortella

10 La cultura EdC e l'Università Sophia

Giampietro Parolin

11 Il nuovo sito web EdC

Antonella Ferrucci

12 L'aiuto agli indigenti nel 2008

Leo Andringa

14 La pedagogia di comunione

Bernadette Esmenjaud

16 Un modo nuovo di essere banca

Teresa Ganzon

17 Riconoscimenti a EdC ed ai suoi protagonisti

Antonella Ferrucci

18 Notizie dall'America Latina

Alberto Ferrucci

19 Il piccolo "sinodo EdC"

Benedetto Gui

20 Le nuove linee per condurre un'impresa

22 Le nuove tesi di laurea

Antonella Ferrucci

27 Dialogo con i lettori

Alberto Ferrucci

UNA VOCE CHIARA

Alberto Ferrucci

“Nel 2001 Genova ha nominato Chiara Lubich sua cittadina onoraria proprio nell’anno del G8, un momento in cui la distanza tra gli uomini è sembrata molto grande; oggi il 2008 ci appare di nuovo come un anno emblematico, in cui la forza dell’economia non può nulla, se non è unita ad altre idealità come quelle propugnate dalla fondatrice del movimento dei Focolari”.

Queste parole di Claudio Burlando presidente della Regione Liguria, sono risuonate nella affollatissima sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, in cui le istituzioni genovesi avevano voluto ricordare l’onorificenza a Chiara di sette anni prima.

Nella stessa sala il cardinale Angelo Bagnasco, dopo aver portato a Maria Voce, nuova presidente del Movimento dei Focolari, il saluto dei vescovi italiani, le formulava un augurio personale, denso di significati: che l’Opera di Maria fosse sempre una “Voce Chiara” nella chiesa e nel mondo.

Una Voce Chiara, capace di far giungere all’umanità i doni dello Spirito eredità del Movimento, le ispirazioni necessarie a costruire quel nuovo umanesimo di cui in quel giorno i rappresentanti delle istituzioni (pag. 4) esprimevano una corale necessità per discernere la via per un futuro comune sostenibile; quei doni che soprattutto negli ultimi anni Chiara sentiva l’urgenza che debordassero ad inondare tutti gli ambiti dell’operare umano, a cui essi erano destinati.

L’augurio di una Voce Chiara ricordava il “Ciao Chiara”, il saluto che negli ultimi anni volgeva a noi giovani Igino Giordani, insigne scrittore e politico cofondatore del movimento, oggi in via di beatificazione: ci salutava così per imprimere nelle nostre anime che sarebbe toccato a noi diffondere i doni del Carisma e che avremmo potuto farlo solo vivendo il Vangelo con la stessa intensità e pienezza di Chiara; ne è ben consapevole Maria Voce, visto che a giovani che le chiedevano che fare, ha risposto: “lì dove operate, sentitevi tutti presidenti dell’Opera di Maria”.

L’augurio di essere una Voce Chiara lo sentiamo rivolto anche a noi in dialogo con la cultura economica contemporanea, forti della concretezza delle nostre aziende: ciascuna di esse nelle varie parti del mondo in cui opera, per piccola che sia, rappresenta il punto di contatto su cui poggia l’intero progetto. Ed è una responsabilità, un peso che diventa leggero se portato in comunione tra chi vi opera ed anche con chi opera nei cieli nuovi e le terre nuove: i tanti ormai nostri imprenditori, Chiara, Gesù e Maria: una dimensione della comunione che si può sperimentare

vivendo il Comandamento Nuovo del Vangelo. Per favorire questo dialogo ci stiamo impegnando su vari fronti: migliorare la redicontazione (pag. 12), orientare la scelta di progetti che davvero riscattino dalla povertà (pag.8-9) e diffondono una nuova antropologia (pag.10), quest’ultimo compito aiutato anche dalle ventuno tesi di laurea, di cui riusciamo in questo numero a dare notizia (pag.22-26).

Per far giungere questo notiziario a quanti sono interessati in tutto il mondo, il “piccolo sinodo EdC” di 140 rappresentanti riunito a novembre (pag. 19) si è impegnato a inoltrarlo personalmente, rinunciando alla veste stampata. Si è pure impegnato a tradurlo in più lingue e a renderlo disponibile sul Sito Internet www.edc-online.org che recentemente è stato ampliato ed arricchito (pag. 11). Si sono anche decisi congressi EdC per nazione ed un unico congresso Internazionale in Brasile per i venti anni del progetto nel maggio 2011, durante il quale si definiranno le nuove “Linee per condurre una Impresa EdC” di cui nel congresso 2007 era stata elaborata una bozza (pag. 20).

In quella occasione si è anche avvertita la preziosità di una maggiore continguità con altre realtà impegnate nel sociale, come quella dei Meninos da Rua (vedi pag.14-15).

Riguardo alle novità delle aziende EdC, Teresa Ganzon (pag.16) racconta come dal desiderio di riscattare i poveri dalla loro esclusione sociale la sua banca ha ideato una nuova attività in grado anche di offrire posti di lavoro per giovani mentre Armando Tortelli (pag. 18) ci conferma la decisione di aprire una nuova filiale in un polo EdC a migliaia di chilometri dalla sede aziendale con queste parole:

“La crisi finanziaria ha fatto impennare il costo del denaro, non è il periodo giusto per nuovi investimenti. Sento però che il nostro operare in EdC non deve seguire gli indicatori del presente. È invece il momento di rinascere, essere bambini, dare tutto e credere. Ce lo ha confermato il ‘Banco do Nordeste’, che ... ci ha concesso una importante linea di credito ... Un bel segno di Dio”.

Come dopo la morte in croce del loro leader i discepoli di Emmaus erano delusi, dopo la partenza di Chiara, anche noi possiamo aver sperimentato lo sconforto: ma se viviamo la “comunione”, anche noi sentiremo, come quei discepoli, *ardere il cuore in petto* e comprenderemo maggiormente, nei piani della Provvidenza che orienta la storia, il significato dei presenti disastri finanziari, sociali ed ecologici, ed acquisteremo la capacità di cogliere i segni e la via della resurrezione.

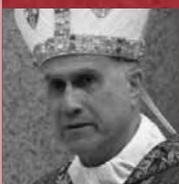


SALUTI A CHIARA

■ Roma, Cattedrale di San Paolo
Esequie di Chiara Lubich
18 Marzo 2008



Benedetto XVI al Card. Tarcisio Bertone
“... tanti sono i motivi per rendere grazie al Signore del dono fatto alla Chiesa in questa donna di intrapida fede, mite messaggera di speranza e di pace, fondatrice di una vasta famiglia spirituale che abbraccia campi molteplici di evangelizzazione.... Guida sicura da cui farsi orientare era per lei il pensiero del Papa. Anzi, guardando le iniziative che ha suscitato, si potrebbe addirittura affermare che aveva quasi la profetica capacità di intuirlo e di attuarlo in anticipo. La sua eredità passa ora alla sua famiglia spirituale: la Vergine Maria, modello costante di riferimento per Chiara, aiuti... a far sì che la Chiesa... sia sempre più casa e scuola di comunione”.

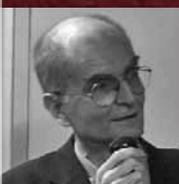


Card. Tarcisio Bertone
“Il secolo XX ... è il secolo in cui Dio ha suscitato innumerevoli ed eroici uomini e donne ... Chiara Lubich trova posto in questa costellazione ... con stile silenzioso ed umile ... suscita persone che siano esse stesse amore, in Brasile, per andare incontro alle condizioni di quanti vivevano nelle periferie delle metropoli lanciò il progetto di un “economia di comunione nella libertà”, prospettando una nuova teoria e prassi economica basata sulla fraternità, per uno sviluppo sostenibile a vantaggio di tutti. Volesse il Signore che tanti studiosi e operatori economici assumessero l'economia di comunione come una risorsa seria per programmare un nuovo ordine mondiale condiviso!”.

■ Recife, Università Cattolica del Pernambuco,
Commemorazione del
Dottorato Honoris Causa in Economia
29 Maggio 2008



Pedro Rubens Ferreira,
SI Rettore dell'Università Cattolica di Pernambuco
“Chiara Lubich ‘promuoveva la giustizia’ con una spiritualità viva e con una azione vigorosa, influenzando sull'ordine economico per correggere la deriva egoista imposta dal capitalismo e ri-inventare la solidarietà, ricchezza dei nostri antenati e delle società primitive e medievali. Con una espressione gesuita era una coraggiosa ‘contemplativa in azione’ alla ricerca sistematica, attraverso i diversi saperi, del superamento della povertà”.



Roberto Cintra,
professore dell'Università Cattolica di Rio de Janeiro
“la Luce che Dio ha dato a Chiara è capace di rispondere a tutti gli interrogativi dell'uomo d'oggi e di sempre”.

■ Genova, Palazzo Ducale
Commemorazione del conferimento
della cittadinanza
29 Novembre 2008

Marta Vincenzi,
Sindaco di Genova
“Le sfide del presente non possono essere risolte dalla politica e neppure dall'economia tradizionale, ma dalla fratellanza universale cercata e perseguita con passione e radicalità ... per mettere insieme gli uomini e superare le diversità. Chiara donna straordinaria, come straordinarie sono state altre donne di Genova, da S. Caterina a S. Virginia, a figure straordinarie di altre donne laiche ... che hanno fatto di Genova una città nella quale il volontariato è una cifra forte ... grazie Chiara per il tuo messaggio”.



Alessandro Repetto,
Presidente della Provincia di Genova
“l'esaltante messaggio di semplicità di Chiara, che ha umanizzato il messaggio cristiano fino a concretizzarlo in realizzazioni di grande portata economica. Basti pensare al Consorzio di cooperative sociali Roberto Tassano... un capolavoro realizzato dal movimento con l'attuazione dell'economia di comunione. Abbiamo ancora bisogno di Chiara, perché i rapporti umani siano sempre abbelliti dall'amore”.



Maria Voce
“sono felice e onorata di poter rappresentare qui tutto il Movimento dei Focolari nel mondo in questa cerimonia per ricordare l'incontro di sette anni fa tra Chiara Lubich e la città di Genova. Non sarà solo un ricordare Chiara, ma ... si tratterà soprattutto di raccogliere un'eredità che oggi vive e fruttifica più che mai. Un'eredità fatta di una inesauribile capacità di azione positiva dentro le difficoltà e le potenzialità di oggi e di una mistica profonda, l'esperienza di Dio amore condivisa con tanti altri. Quel giorno molto è stato detto da Chiara e su Chiara; da quelle parole appare chiaro come ci fosse un legame forte tra lei e questa città; appare chiaro come fosse riuscita, al pari di tante grandi anime, a entrarvi dentro e a scoprirvi un'anima.... Il dono che oggi vorrei lasciare a tutti voi per questa nostra amata Genova, è il tentativo di trarre, guardando a come ha agito lei, una strategia per incontrare la città”.



IL MIO INCONTRO CON CHIARA

Stefano
Zamagni



veste@economia.unibo.it

L'economia di comunione è stata l'occasione e la via che mi ha fatto incontrare Chiara quasi quindici anni fa. Quell'incontro ha posto le basi di una amicizia profonda e feconda. Già tanto si è detto e si è scritto su Chiara, sul suo carisma, il suo pensiero e la sua opera. Se, pur in stato di intensa commozione, ho deciso di aggiungere qualche riga alla già ampia letteratura intorno a questa figura umana veramente privilegiata è per dire, molto in breve, di quei tratti caratteristici della sua personalità fuori dall'ordinario che più mi sono rimasti impressi.

La prima è la sensibilità come dichiarazione di fiducia nella vita. Chi è sensibile è attento, riverente verso l'altro, pronto a vedere, interessato a scoprire. Chiara ha voluto elevare la sensibilità a principio di metodo del movimento da Lei fondato. L'attenzione tutta particolare dei focolarini alla cura del bello come via per il recupero e del vero e del bene ne è segno eloquente. Chiara ha fatto sua, traducendola in opere, la celebre affermazione di Hans von Balthasar: "in un mondo senza bellezza... anche il bene ha perduto la sua forza di attrazione... In un mondo che non si crede più capace di affermare il bello, gli argomenti in favore della verità hanno esaurito la loro forza".

Proprio perché persuasa che solo ciò che è bello attira l'amore, Chiara ha dedicato grandi energie per porre in guardia da uno dei rischi più insidiosi della nostra civiltà, ossia che il bello venga ridotto a bene di consumo cui chiedere una fruibilità immediata. La filocalia di Chiara non è frutto di un vago senso estetico, ma espressione della presa d'atto che la bruttezza delle città e dei luoghi di vita tende a gene-

rare anche brutture morali. Mi spiego così lo spazio e le attenzioni riservate, entro il movimento, alle varie espressioni artistiche, da quelle musicali a quelle teatrali, da quelle pittoriche a quelle letterarie.

Di un secondo tratto caratteristico desidero qui dire: l'attenzione crescente nei confronti del pensiero e, più in generale, della cultura. Chiara ci ha mostrato cosa significhi, nel concreto, promuovere cultura. La quale è come un albero, che deve crescere. Ammoniva Thomas Eliot che non si può costruire un albero; lo si può piantare e attendere che germogli nel tempo dovuto. Si può però favorirne e accelerarne la crescita. La nascita prossima del polo universitario Sophia di Loppiano è solo l'ultima delle sue inimmaginabili realizzazioni. Il fatto è che Chiara aveva compreso, sin dall'inizio del suo cammino di fede, che è la conoscenza a fondare l'amore: l'amore che nasce dal bisogno è gracile; l'amore che nasce dalla conoscenza è sovrabbondante. In larghi strati della coscienza contemporanea Dio non viene né affermato né negato, ma epochizzato, nel senso che la domanda intorno a Lui non suscita interesse, né culturale, né emozionale. Dio potrebbe anche esistere, ma non interessa. È contro questa sorta di torpore spirituale che la parola e l'azione di Chiara sono state particolarmente efficaci, soprattutto al livello del dialogo economico.

Infine, la lotta paziente ma indefessa contro la pseudo-cultura della catastrofe e del piagnisteo è l'altra cifra del messaggio e dell'eredità di Chiara. Aveva ben capito, Chiara, che per quanto malvagio, l'uomo non è capace di male assoluto. E dunque che non ha senso cedere alla dispe-

rante conclusione kafkiana, secondo cui "esiste un punto d'arrivo, ma nessuna via". Per i focolarini la via c'è ed è quella di portare nell'*agorà*, in aggiunta ai temi della giustizia e della libertà, quello della fraternità e di portare nella sfera dell'economico la categoria della reciprocità come gratuità. Invero, se il *proprium* della politica è il prendersi cura del bene umano, allora il suo fondamento va cercato nell'idea dello "stare con".

D'altro canto, se il senso ultimo dell'economia è quello di predisporre le condizioni per rendere felicitante, cioè umana, la vita, allora per poter cogliere l'identità profonda dell'agire economico occorre collocarsi nella prospettiva della persona che agisce e non in quella neutra della terza persona – come fa il giusnaturalismo – oppure in quella dello spettatore imparziale – come fanno le plurime versioni del contrattualismo. Il movimento politico per l'unità e l'economia di comunione sono i frutti maturi dell'originario slancio vitale di Chiara. Alla quale mai è bastata la carità come *philia*, che pure non ha disdegnato. Il grande contributo di Chiara alla cultura della post-modernità è stato quello di restituire la carità come *agape* alla sfera pubblica, dopo che la modernità l'aveva rinchiusa entro la sfera del privato.

Mi piace terminare con l'epigramma che Goethe mette sulle labbra degli angeli mentre strappano l'anima di Faust morente alle grinfie del demone: "Quegli che costantemente si sforza di avanzare, quegli è colui che possiamo salvare". Chiara sempre e costantemente si è adoperata di avanzare ed ora è tra i beati. Sia dunque lode a Lei e alla sua testimonianza di vita, perché altre ne generi in chi ne ripercorre le tracce.

L'ECONOMIA CHIARIANA

Luigino
Bruni



L'EdC è un progetto economico che nasce da un carisma, da un dono per l'umanità di oggi. Lo abbiamo ricordato più volte, anche in questo notiziario, quando abbiamo ricordato che ogni esperienza economica (e non solo) che nasce da un carisma ha dei punti suoi specifici, che la fanno diversa da esperienze che invece nascono da interessi e dalla ricerca di profitti.

In particolare la nota principale dell'economia carismatica è il principio di gratuità: si agisce, si lavora, si produce, senza usare o strumentalizzare le persone, le cose, se stessi, ma rispettandole e amandole come beni in sé.

Ora domandiamoci: esiste uno specifico del carisma dell'unità da cui nasce l'EdC, all'interno della grande storia carismatica di ieri e di oggi? E quali sono le sue conseguenze nella prassi economica e civile? Le due note fondamentali del carisma dell'unità - che poi sono anche una medaglia, con due facce - sono, come Chiara ha sempre ricordato, l'Unità e Gesù Abbandonato.

L'unità, che potremmo anche declinare come "comunione", è l'anelito che anima chi partecipa di questo carisma, che lo spinge a costruire unità e a sanare disunità in tutti gli ambienti, in vista della fraternità universale, del mondo unito.

Gesù Abbandonato, poi, è la

possibilità per costruire l'unità e sanare le ferite della disunità. Gesù abbandonato - cioè Gesù visto nel momento del grido di abbandono sulla croce - ci dice qualcosa di più specifico: non è solo, né principalmente, la scelta di cercare e amare il dolore in generale, ma quel particolare tipo di dolore che nasce da rapporti spezzati, dell'assenza di comunione, dagli abbandoni.

Da qui deriva allora anche lo specifico in ambito economico. Mi limito a delineare alcune caratteristiche.

In primo luogo, se l'economia di comunione nasce dal carisma dell'unità, si comprende che non a caso la nota tipica del carisma dell'unità relativamente al rapporto con i beni è la comunione: i beni diventano occasioni e luoghi di comunione, di creazione di rapporti di fraternità.

Si comprende così quale sia una specificità dell'economia di Chiara, o "chiariana", rispetto al carisma di Francesco.

Il povero di Assisi ci indica la povertà come autentica *via di liberazione dalle merci per cercare l'unico Bene che è Dio*. Chiara, che tanto amava la spiritualità francescana, e che si era formata da giovane al suo carisma, ci propone la stessa radicalità nel rapporto con i beni, *ma mettendoli in comune con gli altri, in vista dell'unità con tutti*. Questo "in vista dell'unità" è molto importante,

perché evita ogni chiusura che la comunione può sempre produrre, e apre alla fraternità universale.

Da ciò deriva che anche in un ipotetico mondo senza poveri, lo stile di vita del carisma dell'unità rimarrebbe la comunione dei beni, perché *i beni diventano veramente beni, cose buone*, quando sono messi in comune. I beni non condivisi sono sempre vie di infelicità, anche in un mondo opulento: quanta infelicità nelle nostre città ricche ma senza la festa della comunione!

Il bene tenuto stretto, come geloso possesso, in realtà impoverisce il suo possessore, perché lo spoglia della capacità di dono e di reciprocità, che è il vero patrimonio umano che porta alla felicità, come ormai anche gli studi mettono abbondantemente in luce.

Inoltre, il carisma dell'unità ci dice che le forme di miseria hanno molto a che fare con i rapporti, e molto meno di quanto comunemente si pensi con le merci o con il denaro. Si cade in miseria (come singoli ma anche come comunità o popoli) quando i rapporti si ammalano.

Per questa ragione quando con gli utili donati dalle imprese EdC si cerca di aiutare una persona povera, il primo aiuto è l'offerta gratuita di un rapporto nuovo. Senza questo "primato" relazionale, nessuno





aiuto è efficace dalla prospettiva della comunione.

Da questa visione della povertà nasce anche un modo tipico di leggere, culturalmente e teoricamente, la miseria: essa ha sempre a che fare con rapporti sbagliati o malati. La cura di ogni forma di indigenza è sempre primariamente una cura di rapporti: rapporti interpersonali, ma anche cercare di cambiare rapporti di potere, politici, istituzionali, o con l'ambiente naturale.

Quindi, per un esempio, quando una famiglia vive nella miseria, il punto di partenza è capire, entrando in rapporto con essa, quali rapporti non funzionano (tra marito e moglie, tra genitori e figli, nella comunità, ...). In questi casi, prima di qualsiasi aiuto materiale, il vero intervento importante da fare è riattivare la comunione dei beni nella comunità locale, e solo in un secondo momento lanciare iniziative di aiuto concreto: è questa una modalità di azione, tra l'altro, in linea con il "principio di sussidiarietà" della Dottrina Sociale della Chiesa.

È questa anche la ragione per la quale gli interventi dell'EdC sono rivolti a persone inserite in comunità vive, altrimenti non si verificano tutte quelle caratteristiche che fanno sì che la comunione (lo scopo del progetto) possa realizzarsi. Questo aspetto rappresenta, al tempo stesso, il limite e la profezia dell'EdC.

Un'ultima nota.

Se è vero che la ricchezza non condivisa non porta felicità, anche vero che la povertà non è sufficiente, neanche quando è liberamente scelta, per vivere una vita buona: non basta essere poveri per essere i poveri del Vangelo che Gesù chiama beati.

Occorre sperimentare, già da ora (e non solo in Paradiso) quel "Regno dei cieli": la frase delle beatitudini, "beati i poveri", non è sé completa, ma richiede: "perché di essi è il regno dei cieli": se dall'esperienza della povertà non arriva il Regno dei cieli, la povertà è solo sofferenza e morte. E il Regno dei cieli significa comunione, festa, condivisione.

Ecco perché il povero del vangelo, e dell'EdC, è felice quando la comunità attorno a lui gli fa sperimentare, con la comunione, il Regno dei cieli, e la povertà del povero diventa ricchezza per lui e per tutti. L'economia chiariana ci insegna, e ci fa vivere, che sia nell'abbondanza, sia nella povertà, la felicità nasce solo dalla comunione.

Oggi, in questa stagione di crisi, l'economia e il mercato hanno un certamente bisogno di nuove regole, ma hanno soprattutto un bisogno vitale di comunione, di felicità, di festa, di gratuità: l'EdC, l'economia "chiariana", producendo questi beni dà un contributo tutto suo, ma non irrilevante, ai sogni e ai dolori delle donne e degli uomini di oggi.



LA DESTINAZIONE DEGLI UTILI EdC

Leo Andringa

Per gli indigenti

Da tempo la Commissione Centrale di Economia di Comunione, a cui è affidato l'incarico di gestire sia gli utili delle imprese che il "contributo straordinario", quest'ultimo nato nel 1994 per integrare le entrate degli utili delle aziende, ancora insufficienti per le esigenze degli indigenti, avverte l'esigenza di rendere più trasparente l'utilizzo dei fondi disponibili. Si vuole in questo modo accrescere la "comunione" fra tutti, tenendo conto che nelle aziende operano persone dalle convinzioni e culture più diverse, a cui è importante trasmettere la valenza sociale, culturale ed umana del progetto EdC.

Per questa ragione dal 2008 è stato chiesto alle aziende EdC di versare la metà degli utili condivisi, quella destinata agli indigenti, ad *Azione per un Mondo Unito*, (AMU) la ong del Movimento dei Focolari nata per finanziare progetti di sviluppo nelle zone del mondo più in difficoltà. AMU studia assieme ad EdC i progetti da finanziare e ne verifica la fattibilità economica e la capacità di creare attività produttive per riscattare gli indigenti dalla loro condizione.

AMU può così documentare alle aziende la destinazione dei loro utili ed i risultati raggiunti, incoraggiando gli imprenditori a produrre nuovi utili da condividere. Si rende così il progetto EdC più trasparente sotto il profilo della comunicazione pubblica e si offre alle imprese italiane l'opportunità di dedurre fiscalmente il loro contributo.

L'EdC vuole realizzare un nuovo modello di sviluppo, con al centro la comunione e la dignità della persona, in cui chi riceve e chi dà appartengono alla stessa comunità, basata sull'amore reciproco che porta ad aiutare la persona a fare il possibile per uscire dalla povertà.

Si tratta di una strada lunga e di una nuova sfida. Già nel 2007 si sono differenziati gli utilizzi dei



fondi disponibili. Per le persone da aiutare in continuità perché anziane o malate croniche, si è provveduto tramite la comunione dei beni e l'*azione straordinaria*, mentre gran parte degli utili delle imprese è stata utilizzata per aiuti *temporanei*, resi necessari dalla *perdita del lavoro*, dal dover *completare gli studi*, o per improvvise malattie o calamità.

Parallelamente sono state attivate nuove forme di aiuto, quali *il credito e il micro credito*, che prevedono la restituzione, con pari dignità tra chi dà e chi riceve. Con questi strumenti in alcune zone del mondo le commissioni EdC hanno potuto avviare assieme agli indigenti nuove attività produttive.

Infine dall'ottobre 2008, Francesco Tortorella, già esperto collaboratore di AMU, è diventato collaboratore di EdC, occupandosi in particolare di predisporre i progetti, valutare le forme di assistenza temporanea e curare gli aspetti operativi della collaborazione tra EdC ed AMU.

Per rendere ancora più stretta questa collaborazione e seguire dall'interno il *modus operandi* di AMU, Leo Andringa entrerà a far parte del suo consiglio di amministrazione.

Per la formazione di uomini nuovi

Chiara aveva avvertito da subito che non si può fare *un'economia nuova senza uomini nuovi*: per questo gli utili destinati alla formazione sono strategicamente i più importanti per lo sviluppo

del progetto e per il suo impatto sulla cultura contemporanea.

Nei primi anni questi utili sono stati destinati a sostenere la stampa, soprattutto nelle zone in cui il movimento era ai primi passi, per far partecipare giovani a scuole di formazione e per la costruzione nelle cittadelle di strutture di formazione.

D'ora in poi però una parte consistente di questi utili, attualmente 200.000 euro, *saranno destinati a sostenere l'università Sophia*, in particolare con borse di studio che garantiscano l'accesso di giovani di tutto il mondo anche quando non abbiamo i mezzi finanziari per coprire le rette.

Un buon investimento, facilmente condivisibile anche da persone di diversa cultura, essendo oramai diffusa l'idea che le strategie proposte da politici ed economisti non siano sufficienti ed occorra una svolta verso una cultura della interdipendenza, della condivisione, della fraternità universale, quella propria di Sophia.

La destinazione della parte rimanente di questi utili sarà concordata tra la commissione centrale EdC ed i responsabili centrali del Movimento dei Focolari, per progetti di formazione e congressi orientati all'incarnazione nei vari aspetti della cultura di comunione.

Non essendo possibile far transitare tramite AMU anche questa metà degli utili, dato che per statuto esso non prevede progetti educativi in ambito europeo, si è chiesto alle aziende EdC di inviare per il momento questa seconda metà degli utili all'ente giuridico dei Focolari, la PAFOM.

Con questo assetto l'università Sophia provvederà a documentare pubblicamente tramite il proprio bilancio l'utilizzo dei contributi ricevuti, mentre la Commissione centrale documenterà gli utilizzi della parte rimanente.



PROGETTI PER CREARE LAVORO

Francesco Tortorella

Fin dai tempi della prima comunità del Movimento dei focolari a Trento, durante la seconda guerra mondiale, il Carisma dell'Unità aveva fatto sentire l'imperativo a far sì "che tra loro non vi fosse alcun bisognoso", come nei primi tempi del cristianesimo. Negli anni '80 il Movimento aveva affrontato in modo sistemico il mondo dell'economia e del lavoro con le sue problematiche sociali, e si era manifestata l'esigenza di un organismo dedicato a sostenere le attività sociali che in tutto il mondo venivano ispirate dal Carisma.

Nasceva così Azione per un Mondo Unito, AMU, oggi ONLUS riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri Italiano per la cooperazione internazionale. Negli anni '90 AMU iniziava a collaborare con l'EdC nell'andare oltre la distribuzione degli utili per situazioni di emergenza, (comunque necessaria nei confronti di persone anziane e malate), ed affrontare il riscatto dall'indigenza con la formazione professionale e la creazione di posti di lavoro autonomo.

Questi interventi si sono concretizzati tramite progetti produttivi resi possibili da contributi a fondo perduto o piccoli prestiti senza garanzia, a tasso di interesse ridotto.

L'impegno per EdC ed AMU è crescente ed impegnativo e si sta lavorando perché questi progetti crescano sempre di più, in numero e in qualità.

Tra i progetti realizzati negli ultimi anni possiamo ricordare:

- **Croazia:** un calzificio a Krizevci. La "Stellae Fari" nata nella cittadina Faro per creare posti di lavoro per giovani e donne, ha dodici dipendenti. Con i fondi EdC nel 2007 è stato acquistato un macchinario per la lavorazione dei tessuti, creando un nuovo posto di lavoro per una donna, giovane madre di due figli.

Anno	Progetti	Cifra (euro)	Beneficiari	Paesi
2006	1	12.121,76	20	Brasile
2007	11	24.443,10	75	Brasile, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Serbia
2008	5	12.864,72	30	Bulgaria, Cile, Indonesia
2009	15	52.518,78	120	Argentina, Brasile, Croazia, Camerun, Costa d'Avorio, Indonesia, Messico



- **Serbia:** coltivazione di funghi a Becej.

È un'attività a conduzione familiare. Grazie ad un piccolo prestito si sono attrezzati i locali adibiti alla produzione con impianti di riscaldamento, di ventilazione e di irrigazione, e si è acquistato un veicolo usato per le consegne ai clienti, che ha sostituito la bicicletta.

- **Brasile:** panetteria/gelateria a Benevides.

Sono stati sistemati i locali e si sono acquisite le attrezzature per l'avvio della produzione. L'attività dà lavoro a quattro persone a tempo pieno e due a tempo parziale, è situata all'interno della Mariapoli Gloria ed è diventata anche importante luogo di incontro fra quanti frequentano la cittadella.

Tra i progetti in corso di realizzazione nel 2008:

- **Bulgaria:** coltivazione di frutta. L'attività è svolta da due giovani coniugi, genitori di tre bambini. Il primo anno è andato molto bene ed essi hanno già restitui-

to una parte consistente del prestito. A causa del forte freddo che ha impedito la fioritura dei ciliegi e della siccità che ha colpito la vigna, quest'anno si è reso necessario un nuovo prestito per la costruzione di strutture di sostegno al vigneto e l'acquisto di fertilizzanti e combustibile per i mezzi agricoli.

- **Indonesia:** un supermarket "speciale" a Medan.

Nel nord dell'isola di Sumatra è stato finanziato un piccolo supermarket in cui vengono venduti beni di prima necessità, a cui le persone indigenti hanno accesso con sconti, anche del 50%. I prezzi per il pubblico in generale sono inferiori alla media del mercato, permettendo comunque un piccolo profitto. Grazie al contributo EdC, il supermercato dispone di un sistema computerizzato di controllo del magazzino e dei prezzi. La direzione dell'attività è stata affidata a due giovani laureati in economia che lavorano a tempo pieno, affiancati da altri 12 giovani a tempo parziale.



LA CULTURA EdC E SOPHIA

Giampietro Parolin

L'inno gioioso e solenne del coro degli studenti ha ben suggellato il momento storico vissuto nell'auditorio di Loppiano il 1 dicembre. La nascita dell'Istituto Universitario Sophia è un evento la cui portata riusciamo solo ad intravedere. Si realizza il sogno di Chiara Lubich, una università dove la spiritualità si fa cultura in un progetto che già dal titolo del master esprime la novità: "Fondamenti e prospettive di una cultura dell'unità".



Piero Coda

Cosa vuol essere Sophia lo spiega bene il preside Piero Coda: "un laboratorio di formazione e di ricerca in cui si riconnettono i legami profondi tra vita e pensiero, tra studio ed esperienza. È un istituto universitario che guarda al futuro, attento alle istanze che il nostro tempo offre perché l'uomo di oggi e di domani – come amava ripetere Chiara Lubich – diventi sempre più uomo-mondo".

Sophia è già un luogo di dialogo a più dimensioni. Un dialogo dei saperi grazie alla natura interdisciplinare dei corsi, che spaziano dalla teologia al management, passando per la letteratura e l'ecologia, giusto per citare alcuni degli oltre 60 corsi offerti. Un dialogo di persone e culture testimoniato dall'internazionalità sia dei docenti che dei 40 studenti attuali, che arrivano da 16 nazioni di 4 continenti. Un dialogo con le numerose e qualificate istituzioni civili, religiose ed accademiche che all'inaugurazione hanno incoraggiato e sostenuto la nuova università.



Maria Voce e il Collegio Docenti

Sophia in greco significa sapienza ma anche sapere e saggezza. Come ci ricorda il filosofo francese Hadot il vero sapere è in realtà un saper fare, e il vero saper fare è il saper fare il bene. Questa idea di conoscenza ci porta naturalmente ad evidenziare il legame profondo fra Sophia e l'EdC.

Un legame che sta nel comune DNA e che si esprime in diverse sfaccettature. Sophia nasce ereditando un prezioso patrimonio di riflessione economica nata attorno e sulla spinta del progetto EdC. D'altro canto Sophia è potenzialmente uno strumento formidabile di formazione di quegli "uomini nuovi" intrisi ed allenati nella "cultura del dare" e nella reciprocità, senza le quali non è possibile realizzare un'Economia di Comunione.

Allo stesso tempo l'EdC è un laboratorio privilegiato di vita e di esperienza dove poter sperimentare e veder all'opera le teorie condivise in aula. Ecco che la vicinanza anche fisica del campus universitario con il

Polo Lionello potrà offrire numerose opportunità di reciproca crescita per studenti, docenti, lavoratori ed imprenditori. Ma lo stesso ci auguriamo che in qualche forma possa avvenire con tutte le imprese di EdC e con quanti hanno a cuore un'economia civile.

In questa prospettiva si coglie in pieno il senso dell'investimento anche finanziario che l'EdC si impegna a fare per la nuova università: Sophia sarà infatti la destinazione di una sostanziosa parte degli utili EdC destinati alla formazione. Già in passato l'EdC ha sostenuto strutture di formazione alla comunione del Movimento dei Focolari (cittadelle, stampa, "centri mariapoli"). Con Sophia si fa un salto di qualità, in quanto c'è l'opportunità di una formazione aperta a tutti e su saperi incarnati, che possono diventare competenze distintive nel mondo economico e in particolare dell'impresa.

Si potranno acquisire gli strumenti per vivere le sfide della globalizzazione e della complessità del nostro tempo. Ma soprattutto si potrà sperimentare un "luogo della fiducia", come ha auspicato il fisico Amaldi nel giorno inaugurale. Una fiducia tanto più necessaria in questi tempi così impegnativi.



IL NUOVO SITO WEB EdC: WWW.EDC-ONLINE.ORG

Antonella Ferrucci

Da agosto è online il nuovo sito web di EdC, all'indirizzo: www.edc-online.org.

Il sito vuole essere anzitutto uno strumento accattivante ed aggiornato per chi è interessato all'Economia di Comunione, fornendo notizie sugli eventi e sulle pubblicazioni in corso e dando una idea del progetto a 360 gradi. Oltre a questo, il nuovo sito mira ad essere sempre più un "contenitore" di argomenti inerenti l'Edc da poter leggere, stampare, inviare a chi desideriamo: articoli, saggi, interventi a convegni, esperienze delle aziende, resoconti come il rapporto sugli utili, lettere dagli indigen-



questo rende più agevole le traduzioni dei vari contenuti e l'inserimento di notizie ed eventi da tutto il mondo.

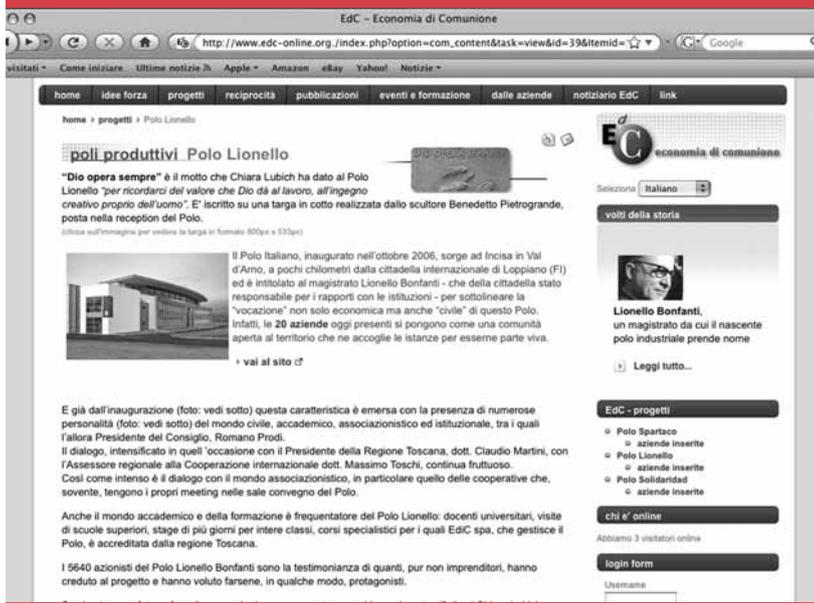
Da questo numero il sito internazionale diventerà anche il principale mezzo di diffusione di questo notiziario che avrà principalmente la versione elettronica su "Web".

Ai visitatori affezionati del sito suggeriamo di effettuare una registrazione che permetterà, prossimamente, di ricevere notizie dal sito tramite newsletter e già adesso di inviare web link interessanti per la loro attinenza ad EdC... E molto altro ancora!

Buona navigazione su: www.edc-online.org!

ti... Quindi uno strumento per "l'annuncio" di EdC.

Il sito ha come base la lingua italiana ed è tradotto attualmente in altre 4 lingue: inglese, francese, portoghese e spagnolo. Altre traduzioni (come quella Slovacca) sono previste nei prossimi mesi. Rispetto al passato, il sito è stato arricchito con nuove pagine e continuerà ad evolvere seguendo le esigenze del progetto. Il sito è aperto a più autori che possono contribuire direttamente. Infatti il software che supporta le nuove pagine web (Joomla) permette una gestione delle stesse da parte di più persone, in qualunque parte del mondo (basterà avere una connessione ad Internet e l'abilitazione ad essere "autori") Tutto



info@edc-online.org



L'AIUTO AGLI INDIGENTI NEL 2008

Francesco Tortorella

Fin dalla sua nascita nel 1991, l'EdC ha avuto un obiettivo principale: contribuire a realizzare una comunità senza nessun bisognoso. Essa si è presentata subito come uno sviluppo naturale dell'esperienza di comunione dei beni spontanea che il Movimento dei focolari viveva dagli anni '40 dapprima nella comunità di Trento e via via in tutto il mondo. Per questo, anche la condivisione degli utili delle imprese EdC è stata vissuta fin dall'inizio in maniera spontanea, nello spirito di una famiglia, in cui semplicemente chi ha di più mette in comune con chi ha di meno. Se questa spontaneità ha contribuito negli anni a far crescere lo spirito di famiglia e la fiducia reciproca tra tutte le persone coinvolte nel progetto EdC, man mano che aumentava il numero delle imprese e delle persone coinvolte è cresciuta di pari passo l'esigenza di trasparenza sulla gestione degli aiuti, come contributo ulteriore alla comunione e alla reciprocità.

Per questo da alcuni anni stiamo lavorando all'idea di un rapporto pubblico sulla gestione degli aiuti EdC. Questa rendicontazione si è concretizzata nel 2006 e nel 2007, con la pubblicazione su questo Notiziario di una sintesi sulla distribuzione degli aiuti. Nell'anno appena concluso si è fatto un ulteriore passo verso una trasparenza più completa realizzando il "*Rapporto sulla destinazione degli aiuti EdC 2008*", stampato in mille copie e scaricabile gratuitamente collegandosi al sito Internet dell'EdC.

■ Il Rapporto 2008

Il Rapporto 2008 inizia con una parte descrittiva in cui si presenta l'EdC ed il peculiare concetto di povertà che la caratterizza. L'EdC, infatti, si pone oggi al fianco di quelle esperienze che vedono la povertà non solo

come una piaga da eliminare ma anche come una virtù da riscoprire e l'occasione per costruire rapporti di fraternità fra persone e popoli. In questo senso, l'EdC non punta tanto alla "lotta alla povertà", ma piuttosto alla creazione di rapporti di comunione anche in economia, nei quali, attraverso la libera condivisione di risorse, tempo ed esperienze, la miseria possa essere sconfitta e la povertà riacquistare il suo valore più bello, quello cioè della scelta libera di una vita vissuta nel dono gratuito e reciproco per e con gli altri. Il Rapporto prosegue spiegando come vengono utilizzate le risorse finanziarie nelle diverse forme di aiuto diretto ed indiretto.

Un ambito particolare di utilizzo degli aiuti è quello dell'istruzione: viene offerto il sostegno a ragazze e ragazzi per completare gli studi – da quelli di base a quelli universitari e professionali – in modo da avere maggiori possibilità di accesso al mondo del lavoro e quindi di un futuro migliore. L'aiuto agli indigenti riguarda anche l'assistenza nell'emergenza con contributi a sostegno di necessità fondamentali: integrazione dell'alimentazione, assistenza medica, miglioramento e manutenzione delle abitazioni.

Vengono quindi proposte le esperienze di progetti realizzati in questi ambiti negli ultimi anni in vari Paesi: Argentina, Brasile, Bulgaria, Cile, Croazia, Indonesia, Macedonia, Repubblica Democratica del Congo, Santo Domingo, Serbia, Thailandia.

Dopo una breve presentazione della collaborazione tra EdC e AMU – Associazione Azione per un Mondo Unito Onlus, che cura la gestione dei progetti di aiuto – inizia la seconda parte con i dati sugli aiuti del 2008, presentati prima in forma di cifre per ciascun

Paese o zona del mondo, e poi in forma di grafici: sui beneficiari degli aiuti, sulla quantità di aiuti e infine sulle entrate del progetto.

Si è trattato di un lavoro complesso che ha richiesto alcuni mesi per l'elaborazione delle statistiche e l'organizzazione dei dati.

Abbiamo raccolto dati relativi ai beneficiari degli aiuti (numero, localizzazione, finalità e tipologia dell'aiuto), quelli relativi alle cifre impiegate (ammontare, destinazione, finalità e tipologia d'impiego) e quelli relativi alle entrate (ammontare, provenienza, tipologia di donatori e di contributi).

È stato impostato un programma per ottenere dai dati più tipologie di informazioni sotto forma di grafici, un lavoro che resterà utile per i prossimi anni, dal momento che vorremmo migliorare ulteriormente nella condivisione e nella trasparenza delle informazioni.

Secondo la proposta fatta da Chiara Lubich nel 1991, una parte degli utili messi in comune dalle imprese che aderiscono all'EdC è utilizzata per attività di aiuto a persone indigenti. In questi anni di avviamento del progetto, tuttavia, questa quota di utili non arriva ancora a coprire tutte le richieste provenienti dal mondo, per cui essa viene integrata con contributi personali spontanei dei membri del Movimento dei focolari. Nel Rapporto 2008 sono presentate le informazioni relative alle due tipologie di aiuto: quella finanziata con la comunione degli utili delle imprese e quella coperta dai contributi personali.

Nell'elaborazione del Rapporto 2009 vorremmo incrementare la trasparenza, in particolare sulla comunione degli utili delle imprese. Poter conoscere,





infatti, i frutti che nascono dall'aver messo in comune con tanto sacrificio e impegno una parte degli utili della propria attività è un segno di quella reciprocità e condivisione piena che vorremmo caratterizzasse quest'esperienza.

Presenteremo dunque in maniera distinta i progetti di sviluppo finanziati dagli utili delle imprese – che riguarderanno in particolare la creazione di nuovi posti di lavoro e l'istruzione (di base, universitaria e professionale) – e le azioni di aiuto di emergenza finanziate invece con i contributi personali dei membri del Movimento.

Anche per il prossimo anno il cuore del Rapporto continuerà ad essere costituito dalle esperienze vissute in tante parti del mondo, a testimonianza di un nuovo modo di vivere la cooperazione e la povertà, caratterizzato dalla centralità della comunione nei rapporti.

■ Gli utili condivisi ma non registrati

Ed infine un'ultima ma importante considerazione: il Rapporto dà finora notizia solamente degli utili e degli aiuti condivisi dalle aziende comunicati alla commissione centrale di Economia di Comunione, ovvero gli utili fisicamente trasferiti e registrati dalle commissioni di Economia di Comunione delle zone di tutto il mondo.

Ma lo spirito di comunione che anima le aziende le porta anche ad una condivisione che certamente supera di molto le cifre riportate nel rapporto. Ad esempio non viene registrato quanto è utilizzato all'interno dalle aziende in favore di indigenti o per la formazione di uomini nuovi. Diverse aziende ospitano per periodi anche lunghi giovani di altre nazioni, desiderosi di vivere l'esperienza EdC e contemporaneamente

te formarsi sia sotto il profilo umano che professionale. È il caso della Mundell & Associates negli USA che ha ospitato vari studenti latino americani o delle aziende Ancilla e Banco Kabajan nelle Filippine che adottano questa prassi da anni.

Inoltre in molte delle aziende EdC non manca la presenza di persone diversamente abili, che sfidano i parametri dell'efficienza dell'economia di mercato. La loro presenza "attira sulle aziende la benevolenza di Dio" assieme alla ammirazione di fornitori e clienti.

Certamente sotto il profilo puramente contabile almeno una parte del loro costo andrebbe considerato come un utile condiviso con chi ha bisogno del lavoro non solo per vivere, ma anche per realizzarsi come persona.

Per avere una idea degli utili che le aziende condividono al loro interno, basti considerare il caso del Consorzio Tassano al cui interno operano 150 persone diversamente abili in due cooperative, che riescono a recuperare l'equilibrio economico grazie alle altre cooperative del Consorzio, le quali rinunciano ad una parte dei loro utili.

Nel 2007 i cinque consorzi di cooperative aderenti ad EdC, al cui interno operano cooperative sociali, hanno dato vita alla associazione "Per Tutti" (vedi N° 27, pag. 20) con lo scopo di elaborare assieme e meglio definire un nuovo tipo di azienda, che pur mantenendo una forte sensibilità sociale si pone come scopo di realizzare un profitto, anche se modesto: la "impresa sociale", istituzione già contemplata dalla legislazione italiana.

LA PEDAGOGIA DI COMUNIONE

Al Forum di Solidar-One di Montecarlo

Bernadette Esmenjaud

Il 30 Novembre il tempo era pessimo e quella Autostrada dei Fiori che richiama ricordi di assolate vacanze al mare, era bloccata da grandine e neve. Pur non essendo né turisti né amanti della Formula Uno quasi mille persone sono arrivate dall'Italia e dal sud della Francia, per il convegno Solidar-One. Ospitato nell'Auditorio Ranieri III di Montecarlo, l'evento è stato ideato ed animato da Carlo Pigino con il suo amico Fabio Vitale e sostenuto dai membri delle comunità dei Focolari della Francia del Sud. Nel suo manifesto Solidar-One dichiarava: "La nostra proposta per un mondo senza miseria non posa sull'assistenza ma sulla reciprocità" e l'obiettivo era "una azione concreta, un progetto di Economia di Comunione in favore dei paesi emergenti dell'America Latina, raccogliendo dei fondi per l'associazione «Casa do Menor», per dare la possibilità ai ragazzi delle favelas di essere padroni del loro destino".

Al Forum che precedeva lo spettacolo del Complesso Gen Rosso, dava lustro Jacques Biosson, segretario di Stato del Principato di Monaco assieme a Wilfrid Deri, Responsabile della Cooperazione Internazionale, ed intervenivano Fernando Viera de Moraes e Jean L'Hebron de Lussats, presidente di ECPACT-MC il primo sponsor della manifestazione, Jean Pierre Blanc, Presidente di Caffè Malongo, esempio di prodotto del Commercio Equo Solidale, Mario Giro, responsabile delle attività internazionali di S. Egidio, Jean Luc Perron direttore delegato per Credit Agricole di una Fondazione un capitale di 50 milioni di euro per il Microcredito in diversi paesi del mondo, Africa, Alberto Ferrucci, presidente di New Humanity e padre Renato Chiera, fondatore delle Case do Menor.



Il Forum, moderato da Michele Zanzucchi, direttore di Città Nuova, si articolava negli interventi dei presenti intervallati da un video di Emmanuel Faber, Amministratore Delegato della Danone, che descriveva i progetti di microcredito nati di concerto con Mohamed Yunus, il premio Nobel della Pace fondatore della Grameen Bank. Lo stesso Yunus, a conclusione del Forum inviava ai presenti un messaggio video.

A conclusione del Forum, dopo la presentazione di Alberto Ferrucci del progetto di Economia di Comunione, Padre Renato Chiera scuoteva la sala presentando la cruda realtà delle migliaia di ragazzi di strada che accoglie nelle sue case nelle periferie di grandi città dell'America Latina, iniziando dal quartiere più difficile di Rio de Janeiro, la Baixada Fluminense.

"Abbiamo capito – diceva – che la tragedia maggiore non è esser poveri, è non essere figli, non essere amati da nessuno. È la mancanza di presenza di qualcuno che ama, che diventa punto di riferimento, attorno a cui si costruisce la personalità con armonia.

Il cammino di recupero comincia solo e se i nostri ragazzi incontrano un rapporto con qualcuno che li fa sentire figli amati. Il punto fondamentale è questo: avere la presenza di qualcuno che mi fa sentire figlio e mi chiama a sollevarmi e a vivere.

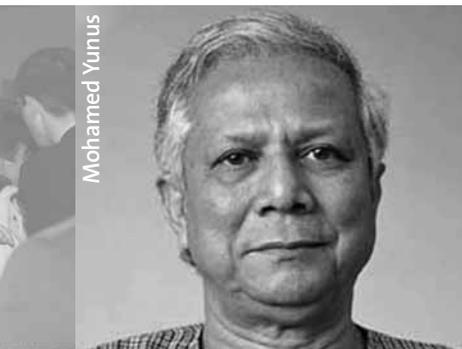
I nostri ragazzi rimangono nelle nostre case non perché

trovano da mangiare, hanno scuola e professione, ma solo perché – e se – si sentono amati. Non amati da nessuno sono erranti, si sentono stranieri in qualunque posto, non hanno casa e non si sentono a casa da nessuna parte e vagano per le strade senza direzione e in tutte le direzioni. Non hanno stimoli per vivere, per studiare, per lavorare e inconsciamente cercano la morte nel narcotraffico, nella droga. Chi non è amato, non vuole vivere, e si lascia morire in molte forme, anche qui nel primo mondo. Questi ragazzi, 'feti deformati', quando amati, si sviluppano, trovano sicurezza, riferimento, casa, si colgono come valore e riescono a rapportarsi con gli altri come fratelli e la loro vita diventa feconda. I ragazzi di strada dormono in posizione fetale: cercano un utero, utero mamma, papa, famiglia, comunità, utero Dio".

Padre Renato concludeva: "Abbiamo chiamato questa pedagogia dei non amati, *pedagogia di comunione* che va oltre la pedagogia degli oppressi di Paolo Freire. È un nuovo cammino psicologico e pedagogico che funziona. Per questo da 22 anni siamo chiamati a diffondere questa nuova esperienza e cultura dell'amore in varie parti del Brasile, a Rio, a Fortaleza, adesso a Santana do Ipanema a e Recife. Anche il Mozambico, che abbiamo appena visitato, ci chiama".

Un interminabile applauso, a conclusione delle sue parole, esprimeva l'adesione dei tan-





Mohamed Yunus



Renato Chiera



tissimi giovani, sia quelli provenienti dal Piemonte che già ne conoscevano la testimonianza, che i giovani universitari di Tolone arrivati con due autobus assieme al vice rettore. Un gruppo proveniente dalla prestigiosa Business School di Nizza si domandava come potersi impegnare concretamente in una loro realizzazione di economia di comunione, a sostegno delle opere di Padre Renato.

Il progetto EdC a cui erano rivolti i fondi raccolti – anche dai mercatini solidali che coronavano l'Auditorio con i loro coloratissimi stand – era l'attività di formazione al lavoro ed alla imprenditorialità avviata da Padre Renato, assieme ad un imprenditore brasiliano di EdC, Joao Bosco.

L'Atelier Santa Flora produce borse, e Joao e Dima Bosco, assieme ad altri soci che vogliono vivere l'Economia di Comunione, avendo la società di gestione del Polo rinnovato

un edificio rustico presente nel complesso del Polo Ginetta, ne hanno fatto il loro nuovo laboratorio di produzione. Qui, assieme ai suoi operatori, Joao insegna a tagliare i modelli, a cucire ed a rifinire e confezionare borse a 24 ragazzi, provenienti in parte dalle Case do Menor di Rio de Janeiro, Fortaleza, Santana do Ipanema, e dai gruppi dei "senza terra" di Branquinha-Alagoas. Una parte dei ragazzi arriva, dopo aver completato i corsi, dalla scuola per bambini delle favelas della Mariapoli Santa Maria di Recife.

L'obbiettivo della formazione impostata sul metodo dell'*imparare facendo* e favorendo la creatività e l'innovazione dei giovani, è quello di creare cinque gruppi autonomi di produzione che nelle loro città di origine potranno inventarsi un futuro di micro imprenditori.

Per essi oltre al lavoro sono previsti momenti di formazione umana per gli aspetti della salute, della sicurezza sul lavoro,

del rispetto dell'ambiente, dei diritti umani, dell'etica del lavoro e principi e pratica della Economia di Comunione.

Quindi un programma di formazione di "uomini nuovi", per prepararli ad essere attori non solo della loro vita privata, familiare ed affettiva, ma anche membri attivi della comunità, della società civile, con l'obiettivo del bene comune.

Ecco la novità di questo esperimento: ex-ragazzi di strada, adolescenti e giovani, non amati e figli dell'esclusione che si recuperano grazie a nuovi rapporti vivificanti di comunione. Ragazzi che ora collaborano a costruire ed incarnare una economia di comunione che attacchi alla radice proprio le cause delle loro tante esclusioni e tragedie.

E tutto questo in Brasile dove è nata la Economia di Comunione e in particolare ad Igarassu-Recife, dove per prima è arrivata la spiritualità della unità in Brasile, con Ginetta Calliari. Segni profetici e luci che fanno ben sperare.



UN MODO NUOVO DI ESSERE BANCA

Teresa Ganzon

L'esperienza di Teresa Ganzon, banchiera filippina, membro della Commissione Internazionale di Economia di Comunione.

Il 2 Febbraio 2008 sono stata invitata a presentare a Parigi con mio marito Francis l'esperienza della nostra banca rurale, il Bangko Kabayan, nell'ambito del Forum su "Economia di Comunione e Microfinanza" organizzato dall'UNESCO, di fronte a circa 500 partecipanti. Questo viaggio ci ha permesso di conoscere la testimonianza di un gruppo di imprenditori EdC francesi provenienti da due comunità di fede: Focolari e Emmanuel. Era una novità per noi, che avevamo sempre associato l'Economia di Comunione al movimento dei Focolari. L'esser venuti a conoscenza di questo modello ci ha suggerito la possibilità di allargare la nostra proposta economica a coloro che sentiamo più vicini allo spirito dell'Economia di Comunione, pur se provenienti da altre comunità di fede.

Nel Giugno 2008, quale membro attivo del progetto "USAID MABS-RBAP" sulla microfinanza individuale, sono stata designata a partecipare al "Summit Globale per le donne" tenutosi ad Hanoi e a presentare in quel contesto la microfinanza come nuova forma di investimento. Erano presenti circa 1000 delegati da tutto il mondo, compresi diversi ministri.

Ho brevemente presentato l'esperienza del Bangko Kabayan, concentrandomi sui nostri servizi e in particolare sui programmi per le donne microimprenditrici organizzate in gruppi. Come ho fatto notare in quell'occasione, la filosofia che ha permesso ad una tradizionale banca rurale come la nostra di *passare da un approccio orientato alle garanzie ad un approccio al prestito non garantito per i poveri* è radicata



nei valori cristiani della condivisione tipici dell'Economia di Comunione.

Come conseguenza del nuovo approccio, abbiamo adottato una strategia d'intervento più ampia, che comprende una formazione imprenditoriale di base. Ciò ha consentito una crescita delle imprese di molte nostri clienti. Al tempo stesso è cresciuta la solidarietà tra di loro. Ora sono più autonome, più capaci di gestire i loro bilanci, e stanno guadagnando rispetto nel loro ambiente, anche grazie alla capacità di accedere a servizi bancari e di accrescere così il reddito familiare.

Attraverso i rapporti con le persone davvero speciali che ho conosciuto in quei giorni, ho capito che non ero abbastanza consapevole dell'importanza delle questioni di genere nei luoghi di lavoro, nonostante io sia una donna e gran parte del personale del Bangko Kabayan sia costituito da donne: ad esempio, consentire una certa flessibilità alle giovani madri o aiutarle nella ricerca dei servizi di assistenza sanitaria, sensibilizzare i dirigenti di sesso maschile sulle questioni di genere, ecc...

José Ignacio Mariscal e Laurent Mortreuil, presidente e segretario generale dell'Unione Internazionale degli Imprenditori Cristiani (Uniapac), aveva-

no espresso il desiderio di incontrare, in occasione di un loro viaggio in Asia, alcuni imprenditori di Economia di Comunione. Erano interessati a conoscere meglio questa proposta e a stabilire contatti con organizzazioni locali che condividessero i valori su cui si basa l'Uniapac: la centralità dell'uomo nell'impresa, la destinazione universale dei beni, la sussidiarietà, la solidarietà, l'opzione preferenziale per i poveri, ecc...

Nel giugno 2008 abbiamo dunque organizzato a Manila un Forum EdC - Uniapac, nel corso del quale abbiamo avuto modo di conoscere altri imprenditori - eravamo una trentina in tutto. Lo scambio di esperienze con loro ci ha arricchiti in diversi aspetti pratici della nostra vita d'impresa.

Un esempio è quello dei rapporti con i dipendenti. Volendo mettere i rapporti al centro del nostro lavoro, nella nostra impresa cerchiamo di fare in modo che ogni impiegato abbia un colloquio personale con il suo superiore almeno due volte l'anno, ma non sempre siamo sicuri che questo avvenga perché non c'è una regola scritta.

Abbiamo trovato interessante l'esperienza dell'impresa di José Mariscal, nella quale ad ogni impiegato è richiesto di compilare una scheda con tutte le informazioni relative alla sua storia, alla sua famiglia, ecc. in modo che il suo superiore possa sempre essere al corrente della situazione personale che vive e possa tenerne conto nel rapportarsi con lui.

Si è trattato per l'EdC nelle Filippine di un'occasione di apertura ad altre esperienze e altre realtà con le quali abbiamo valori in comune e alle quali possiamo proporre il nostro stile economico.

RICONOSCIMENTI AD EdC ED AI SUOI PROTAGONISTI

Antonella
Ferrucci

Onorificenza del Governo Argentino a Cristina Calvo

In occasione dell'anniversario della "Dichiarazione Universale sull'eliminazione della intolleranza e della discriminazione a causa delle convinzioni personali", il Ministero degli Affari Esteri Argentino, attraverso l'Ambasciatore Guillermo Oliveri, il 25 novembre 2008 ha assegnato una onorificenza a rinomate personalità tra cui Cristina Calvo – focolarina, membro della Commissione Internazionale di Economia di Comunione, dirigente della Caritas per l'America Latina e del Comitato latino americano della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace – *"per il suo impegno, sia nel Paese che in ambito internazionale, nella promozione di una società pluralista ed inclusiva e per il suo lavoro nella costruzione della pace, del dialogo e della promozione dei diritti inviolabili della persona"*.

Premio di Agrofilm 2008 al Video "Economia e Comunione si incontrano"

Agrofilm 2008, Film Festival Internazionale intitolato "Pane e Pace ai Popoli", si è tenuto nell'ottobre 2008 a Nitra, presso il Centro di Ricerca Agricola. L'evento è promosso dai Ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente della Repubblica Slovacca sotto gli auspici della FAO. Scopo del Festival è promuovere e diffondere nuovi approcci ed idee nelle scienze, nella ricerca, nella nutrizione, nell'agricoltura, nell'ecologia e nelle problematiche del territorio rurale e della vita dei suoi popoli, nella difesa delle risorse naturali e nel miglioramento della qualità della vita.

I film presentati al Festival sono stati centoundici, provenienti da tutto il mondo. La Giuria di Agrofilm 2008 ne ha scelti 45 da visionare per la competizione e 39 come risorse di informazione, conferendo



infine il proprio Diploma a "Economia e Comunione si incontrano" prodotto per conto della Associazione Internazionale di Economia di Comunione dalla società inglese Charisma Productions, con l'intento di documentare sia sotto il profilo dello sviluppo economico che della elaborazione culturale lo stato dell'arte del progetto EdC, a sedici anni dal suo annuncio.

La dott. Mária Calfová, membro del comitato Slovacco dell'Economia di Comunione ha accettato il conferimento del Diploma a nome di Charisma Productions e dell'Economia di Comunione.



A "Civil Happiness" l'Argento del premio "Templeton Enterprise Awards"

Il 18 Novembre scorso, alla NY University, Luigino Bruni si è aggiudicato il secondo premio del "Templeton Enterprise Awards" per il libro "Civil

Happiness: Economics and Human Flourishing in Historical Perspective". Il Libro riprende, riadattandoli, i contenuti di "L'economia, la felicità e gli altri" (Città Nuova, 2004). L'autore è l'unico non americano tra i sei premiati (3 per la categoria articoli, e 3 per la categoria libri).

"Sono molto felice del riconoscimento – dice l'autore – tanto più che il taglio del mio libro si discosta da quell'orientamento pro-market che sembrava godere le preferenze della giuria.

Eravamo nel cuore di Manhattan, alla NY University, di fronte alla cattedrale di S. Patrick.

La copertina del mio libro, e degli altri due premiati, era stata riprodotta in una gigantografia sul palco della cerimonia. C'erano 200 persone, tutte in abito da sera, e abbiamo iniziato con l'inno americano cantato da una soprano.

C'era Sir Templeton Jr, l'attuale presidente, e il board della fondazione. Per me la cosa bella di questo premio è che il libro era dedicato a Chiara Lubich ed era stato tradotto in collaborazione con Kitty Cocco Wolf, una focolarina americana arrivata in Paradiso questa estate. Sono sicuro che entrambe erano spiritualmente presenti ed hanno gioito di questo premio. Per questo voglio dedicare idealmente questo premio a Chiara e a Kitty".



NOTIZIE DALL'AMERICA LATINA



Armando Tortelli



Stefania Lupetti



Ramon Cervino



Conselho da Lumi

Alberto Ferrucci

Recife: Polo Ginetta

“Finalmente sono giunti tutti i permessi. Mio figlio Gabriel è andato a definire con Marcos e tutti gli ultimi dettagli per inizio delle attività a gennaio” – scrive Armando Tortelli, che con Marcos Gugel di Recife sta avviando nel polo una Filiale della *Prodiel Farmaceutica* (l'azienda che, assieme a Roseli ed a tre dei loro cinque figli, Armando gestisce a Curitiba e nel Polo Spartaco, presso San Paolo).

“È un dare tutto; – continua Armando – la crisi finanziaria ha fatto impennare il costo del denaro e non è il periodo giusto per nuovi investimenti. Sento però che il nostro operare in EdC non deve seguire gli indicatori del presente. È invece il momento di rinascere, essere bambini, dare tutto e credere. Ce lo ha confermato il ‘Banco do Nordeste’, che malgrado le turbolenze finanziarie ha creduto nel nostro progetto e ci ha concesso una importante linea di credito ad interessi molto inferiori a quelli attuali delle banche commerciali. Un bel segno di Dio”.

La ‘EdC Nord Este’, che con il suo nuovo presidente Alvaro Mesquita gestisce il polo, ha ristrutturato un fabbricato rustico esistente in cui Dima e João Bosco hanno trasferito la loro azienda di produzione di borse *Atelier Santa Flora*. Hanno iniziato anche una collaborazione con la associazione *Meninos da Rua*, basata sulla formazione professionale ed imprenditoriale di 24 giovani delle diverse Case do Menor del Brasile (vedi art. a pag. 14).

Fortaleza: Seminario Internazionale sul Microcredito
L'Istituto di Economia Umana e

Reciprocità INEHR ha organizzato nel luglio 2008 a Fortaleza, nello Stato del Cearà (Brasile), il “Seminario Internazionale di Microcredito”, nel quale Stefania Lupetti ha portato l'esperienza di EdC maturata nell'ambito del Consorzio Tassano di Genova (Italia), in particolare riguardo alla inclusione in ambiti lavorativi di persone diversamente abili.

O'Higgins: Polo Solidaridad

Nel Polo Solidaridad (<http://www.mariapolis.org.ar/edc/index.htm>) è nata LUMI, una nuova azienda che produrrà biscotti ricoperti di cioccolato, ideati per accompagnare il caffè nella grande catena Caffè Martinez di Buenos Aires.

German Jorge di Paraná e Jorge Perrin di O'Higgins hanno trattato il nome dell'azienda dal “nome nuovo” dato da Chiara a Luminosa, una delle prime focaline argentine, partita per il cielo alcuni anni fa il 7 di marzo, giorno della nascita dell'azienda. Venti giovani e sette imprenditori a fine agosto hanno fatto assieme un'esperienza che nel 2009 verrà ripetuta due volte: incontrare l'EdC tramite un campeggio di lavoro per migliorare le infrastrutture del Polo.

San Paolo: Polo Spartaco

Notizie delle aziende: La *Prodiel Nutrição Clínica* ha richiesto un'area di 2000 m² per installarvi una fabbrica di prodotti per diete alimentari; la ECOAR ha lanciato un nuovo prodotto, il Sapone in Polvere; la *Rotogine Ambientale* ha iniziato la certificazione ISO ed acquisito una attrezzatura di termoformazione per produzioni in serie.

Belem: Polo François Neveux

La *Feito por Nós* ha costruito un sito web (www.feitopornos.com.br) per presentare i suoi trenta prodotti ottenuti da frutti dell'Amazzonia, dai sapori sconosciuti in molte parti del mondo. La *Floricultura* ha iniziato la produzione di orchidee in fiore e di lattuga tramite cultura idroponica ed organizza corsi di formazione per la produzione di fiori. Belem ospiterà il *Forum Sociale Mondiale*, alle cui tavole rotonde intervengono, nei giorni 29 e 30 gennaio 2009, il Movimento Politico per l'Unità e la ANPEC (Associazione Nazionale per l'Economia di Comunione), assieme al gruppo di imprenditori locali interessati ad EdC.

Porto Alegre:

Scuole Imprenditori

Il 28 di Novembre si è iniziata la nuova scuola, a cui hanno partecipato 120 persone, in gruppi di 15 città collegate via Internet grazie ad un nuovo software che permette anche di partecipare con domande e interventi. Il collegamento è durato un'ora e dieci minuti, a cui è seguita la condivisione locale delle esperienze. Nel prossimo Febbraio si collegherà anche una città per ogni altra zona del Brasile, acquisendo un nuovo software.

Il nuovo consiglio della ANPEC

Il nuovo consiglio della Associazione Nazionale ANPEC ha confermato presidente Armando Tortelli. Grazie al nuovo statuto sono previsti in esso rappresentanti di ogni zona del Brasile e del Centro Studi Filadelfia, che sta programmando la edizione di una Rivista Scientifica dedicata ad EdC.



IL “PICCOLO SINODO” EdC

**Benedetto
Gui**

L'EdC è ad un punto di svolta. Dopo diciassette anni il primo entusiasmo non basta più. Occorre un'adesione più matura, capace di non scoraggiarsi per gli insuccessi o i ritardi, ma di porre con perseveranza le basi di quell'economia improntata alla fraternità, e al tempo stesso sostenibile e vitale, che la profetia di Chiara Lubich ha lasciato intravedere.

Nel dar conto dell'incontro annuale dei responsabili dell'EdC tenutosi a Castelgandolfo dal 23 al 26 ottobre scorsi, sembra questa la miglior chiave interpretativa. Per caratterizzarne le finalità di dialogo e di rilancio del progetto EdC qualcuno ha parlato di “piccolo sinodo”. In veste di “padri (e madri) sinodali” i membri delle commissioni locali europee, con significative presenze degli altri continenti; in totale qualcosa più di 150 persone.

Parlare di dialogo è quanto mai appropriato. Il programma dei lavori ha ruotato in buona parte attorno alla discussione una bozza del regolamento dell'EdC che potrebbe essere approvato in occasione del ventennale del progetto che si celebrerà in Brasile nel 2011, assieme alla versione aggiornata delle “Linee per Condurre una Impresa EdC” (una bozza provvisoria bozza delle Linee, rielaborate durante il Congresso Internazionale EdC del Novembre 2007, è riportata qui accanto). Oltre a quella delle idee, è emersa anche la diversità e la ricchezza dell'esperienza fin qui fatta, che resta sempre la cosa più preziosa e vitale da comunicare.

Dialogo vi è stato anche sul nuovo censimento delle aziende EdC, che tutti hanno visto come una nuova opportunità di rapporto tra le commissioni zonali e gli imprenditori. Alcuni di questi desiderano ravvivare un contatto che nel corso del tempo si era diradato; altri hanno sentito la spinta a rinnovare l'impegno assunto, altri ancora sono arriva-

ti alla conclusione di non poter più aderire come aziende, dato che altri soci non sono d'accordo, ma in molti casi hanno espresso il desiderio di continuare ad aderire a titolo personale.

Il censimento non si basa sulla spedizione di moduli da compilare, ma richiede di trovare il tempo e il momento adatto per dei colloqui approfonditi, spesso con la presenza di almeno due membri della commissione. Per questo finora una sola commissione locale è riuscita a completarlo. Il dato numerico ottenuto è che di 39 imprese che nel corso del tempo avevano aderito, e in varia misura effettivamente partecipato, sono 26 quelle che intendono continuare e che al tempo stesso hanno le condizioni per farlo in modo coerente con il progetto.

Un aspetto che è venuto in luce quasi ovunque nei contatti con le imprese è la distribuzione silenziosa di utili che molte di queste fanno, ad esempio tenendo al lavoro lavoratori non pienamente produttivi che difficilmente troverebbero un'altra occupazione, o sostenendo finanziariamente varie iniziative di solidarietà. Per questo da più parti è venuta la richiesta di rendere visibile tutto ciò nelle statistiche del progetto attraverso qualche forma di “bilancio sociale”.

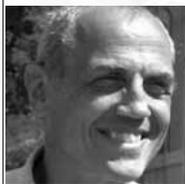
Un'altra nota significativa è che vi sono molti imprenditori che personalmente intendono seguire l'ideale di vita tracciato da Chiara Lubich, ma non hanno mai espresso l'intenzione di aderire alla proposta EdC, pur conoscendola. Una proposta ritenuta troppo esigente, o forse in qualche caso mal interpretata, o magari anche mal presentata? Un impegno che si è allora data per quest'anno una commissione italiana è di stabilire un rapporto continuativo con questi imprenditori, condividendo e valorizzando comunque quanto essi già fanno nella linea dell'EdC.

Più d'uno ha sottolineato l'opportunità, e al tempo stesso la fecondità, dell'apertura del progetto a sempre nuovi soggetti. Tra questi, gruppi e associazioni di imprenditori appartenenti a varie chiese o movimenti spirituali, in particolare in Francia e in Germania (qui soprattutto dopo i due incontri ecumenici di Stoccarda).

Tra i compiti che le commissioni locali si sono assunte per l'immediato futuro, due meritano almeno un accenno. Il primo è la continuazione dell'esperienza delle scuole di formazione, che si sono rivelate preziose per coltivare l'identità del progetto e per assicurare una continuità di contatto tra i partecipanti ad esso; a tal fine è apparsa molto utile la regolarità e la prevedibilità degli appuntamenti, che si è instaurata ad esempio in Argentina.

Il secondo impegno è l'avvio o lo sviluppo dei poli produttivi, che offrono, non solo un'opportunità unica di rendere visibile l'EdC all'esterno, ma anche condizioni particolarmente favorevoli ad una realizzazione fedele del progetto anche nei suoi aspetti più impegnativi, come la messa in comune di gran parte degli utili e la sperimentazione di nuove forme di organizzazione e di governance.

Nella sessione finale gli interventi a ruota libera di parecchi dei partecipanti hanno lasciato intravedere, insieme alla gioia e alla gratitudine per la fraternità vissuta in quei giorni, la profondità della loro adesione all'ideale di un'economia di comunione e la serietà della loro determinazione a realizzarla. La maggiore nota positiva del convegno, ha osservato qualcuno, è proprio che l'EdC può contare su persone come queste (e le tante altre sparse per il mondo), capaci di credere e di proseguire il loro impegno senza né attendere ordini da qualcuno, né fermarsi di fronte alle inevitabili difficoltà.



LE NUOVE LINEE PER CONDURRE UN'IMPRESA DI ECONOMIA DI COMUNIONE

Presentiamo qui una proposta di aggiornamento delle linee guida che le imprese aderenti all'Economia di Comunione si sono impegnate a seguire fin dal 1997. Le linee-guida sono state elaborate per far sì che ogni aspetto della vita aziendale sia fedele all'ispirazione da cui il progetto è nato, e al tempo stesso, possa rendere visibili gli effetti della logica della comunione nelle strutture della vita economica.

In questa versione, frutto di un lavoro di revisione iniziato durante il convegno internazionale EdC di novembre 2007, sono state ritoccate soprattutto le due prime sezioni, per far sì che apparissero più chiare l'identità del progetto e i principi organizzativi conseguenti.

■ Linee per condurre un'impresa di Economia di Comunione

Il progetto Economia di Comunione (EdC) intende promuovere una visione dell'agire economico come impegno per la promozione integrale delle persone e della società, tramite azioni e comportamenti ispirati alla fraternità.

Pur mirando al naturale soddisfacimento di esigenze materiali proprie ed altrui, tale agire economico è orientato al costante rispetto e alla piena valorizzazione della dignità di tutte le persone coinvolte nella vita dell'impresa, siano essi lavoratori, clienti, fornitori o finanziatori. Con lo stesso rispetto e valorizzazione il progetto guarda al rapporto con la società civile, nelle sue varie istituzioni, e l'ambiente naturale.

L'economia di comunione opera per stimolare il passaggio dell'economia e della società intera dalla cultura dell'avere ad una cultura del dare e della fraternità universale.

Essa si propone alla libera adesione del mondo economico. L'adesione comporta l'impegno a tendere costantemente ad un operare quotidiano secondo la prassi descritta nelle presenti linee.

■ Imprenditori, lavoratori ed impresa

Le imprese che aderiscono all'economia di comunione definiscono la propria "missione aziendale" adottando la comunione come valore fondamentale della propria organizzazione. Esse utilizzano tecniche e soluzioni organizzative che promuovano l'efficienza, la partecipazione alle decisioni e lo spirito di squadra.

Le funzioni e le posizioni organizzative, a partire da quelle di maggiori responsabilità, sono chiaramente definite ed esercitate con spirito di servizio. Lo stile di direzione è partecipativo e orientato a perseguire obiettivi specifici, raggiungibili e misu-

rabili. Tali obiettivi sono adeguatamente verificati in modo trasparente, avendo attenzione alla qualità delle relazioni tra i soggetti coinvolti, concordando azioni correttive per il miglioramento dell'agire dell'azienda.

La persona umana sta al centro dell'impresa. I responsabili dell'azienda cercano di valorizzare al meglio i talenti di ciascun lavoratore, favorendone la creatività, la assunzione di responsabilità, la crescita delle competenze professionali, le capacità relazionali e la partecipazione nel definire e realizzare gli obiettivi aziendali. Particolare attenzione e, se possibile, esplicite forme di aiuto vengono indirizzate a chi si trova in condizioni di difficoltà.

Le decisioni di investimento che l'impresa assume avvengono nel rispetto di piani che garantiscano l'equilibrio economico e finanziario. Una particolare attenzione viene dedicata alle iniziative che favoriscono la formazione di nuove attività e nuovi posti di lavoro. L'impresa è gestita in modo da promuovere l'ottenimento di profitti. Gli imprenditori/soci, che hanno aderito al progetto, si impegnano a destinarli:

- per la crescita dell'impresa,
- per aiutare persone indigenti ad uscire dalla loro condizione – iniziando da chi condivide la cultura del dare
- per la diffusione di tale cultura attribuendo a questi tre obiettivi uguale importanza.

Nel caso in cui l'adesione di uno dei soci non fosse condivisa da altri soci, l'impegno a condividere gli utili secondo gli scopi del progetto è limitato alle quote di competenza di chi ha aderito.

■ Il rapporto con i clienti, i fornitori, i finanziatori, la società civile e i soggetti esterni

L'impresa si impegna ad offrire beni e servizi utili e di qualità, a prezzi equi, prestando partico-

lare attenzione alle esigenze esplicite ed implicite dei clienti. I membri dell'impresa si impegnano con professionalità per costruire e rafforzare buone e aperte relazioni con i clienti, i fornitori e la comunità del territorio in cui operano.

L'impresa si rapporta in modo leale con i concorrenti presentando l'effettivo valore dei propri prodotti ed astenendosi dal mettere in luce negativa i prodotti altrui, consapevole che tutto questo permette di arricchire l'impresa di un capitale immateriale costituito da rapporti di stima e di fiducia con i responsabili di aziende fornitrici o clienti, o della pubblica amministrazione.

■ Etica

Il lavoro è visto come un mezzo di crescita non solo professionale, ma anche interiore.

L'impresa si impegna nel rispetto concreto delle leggi ed opera per il miglioramento delle leggi che ritiene dannose per il bene comune. Mantiene un comportamento corretto nei confronti delle autorità fiscali, degli organi di controllo, dei sindacati e degli organi istituzionali.

Nella definizione della natura e della qualità dei propri prodotti, l'impresa si impegna non solo al rispetto dei propri obblighi contrattuali, ma anche a valutare gli effetti dei prodotti stessi sul benessere delle persone a cui sono destinati e sull'ambiente.

■ Qualità della vita e della produzione

Uno degli obiettivi fondamentali di una azienda di economia di comunione è di divenire una vera comunità. Vengono a tal fine programmati incontri periodici per verificare la qualità dei rapporti interpersonali e per contribuire a risolvere le situazioni difficili, consapevoli che l'impegno per la risoluzione di queste difficoltà può

generare effetti positivi sui membri dell'impresa, stimolando innovazione, crescita di maturità e produttività.

La salute e il benessere di ogni membro dell'impresa sono oggetto di attenzione, con speciale riguardo a chi ha particolari necessità. Le condizioni di lavoro sono adeguate al tipo di attività: vengono assicurati il rispetto delle norme di sicurezza, la necessaria ventilazione, livelli tollerabili di rumore, illuminazione adeguata, e così via. Si cerca di evitare un eccessivo orario di lavoro, in modo che nessuno sia sovraccaricato, e sono previsti adeguati periodi di ferie.

■ Armonia nell'ambiente di lavoro

L'impresa adotta sistemi di gestione e strutture organizzative tali da promuovere sia il lavoro di gruppo che l'iniziativa e la crescita individuale.

Obiettivo è creare un ambiente di lavoro caratterizzato da un clima relazionale disteso e amichevole e improntato a rispetto, fiducia e stima reciproci.

I responsabili fanno sì che i locali aziendali siano il più puliti, ordinati e gradevoli possibile, così che la loro armonia metta a proprio agio lavoratori, proprietari, clienti e fornitori. Essi inoltre si adoperano perché tutti possano far proprio e diffondere questo stile.

■ Formazione ed istruzione

L'impresa favorisce tra i suoi membri l'instaurarsi di un'atmosfera di sostegno reciproco, di rispetto e di fiducia, in cui sia naturale mettere liberamente a disposizione i propri talenti, idee e competenze a vantaggio della crescita professionale dei colleghi e per il progresso dell'azienda.

La direzione adotterà criteri di selezione del personale e di programmazione dello sviluppo professionale per i lavoratori tali da agevolare l'instaurarsi

di tale atmosfera.

Per consentire a ciascuno di raggiungere obiettivi sia di interesse dell'azienda che personali, l'impresa fornirà opportunità di aggiornamento e di apprendimento continuo.

Nei limiti delle possibilità concrete l'impresa si impegna a favorire la formazione professionale e la formazione alla cultura di comunione del proprio personale e di giovani interessati al progetto.

■ Comunicazione

Gli imprenditori che aderiscono ad Economia di Comunione lavorano costantemente per creare un clima di comunicazione aperto e sincero, che favorisce lo scambio di idee tra tutti i livelli di responsabilità.

Essi sono aperti, sia a coloro che, apprezzando la valenza sociale della loro impresa si rendono disponibili a contribuire al suo sviluppo, sia a coloro che, interessati alla cultura del dare, sono desiderosi di approfondire i vari aspetti della sua esperienza concreta.

A questo fine adottano gli opportuni strumenti di rendicontazione periodica (es. "bilancio sociale") che mostrino nei fatti il valore sociale generato per i diversi soggetti interessati dall'attività aziendale.

Le imprese impostate secondo l'Economia di Comunione, anche nell'intento di sviluppare rapporti economici reciprocamente utili e produttivi, utilizzano i più moderni mezzi di comunicazione per collegarsi tra loro a livello sia locale che internazionale.

Gli imprenditori che aderiscono all'Economia di Comunione, consapevoli della valenza culturale e politica che il successo del comune progetto può comportare, mantengono sempre vivo fra di loro, a livello locale ed internazionale, uno spirito di reciproco sostegno e di solidarietà.

VENTI NUOVE TESI DI LAUREA

Antonella Ferrucci

È interessante vedere come l'adesione al progetto EdC porti molte conseguenze concrete a livello di organizzazione aziendale, di percezione del senso del proprio lavoro e di qualità della vita in azienda, di sensibilità ai rapporti interpersonali ed alle problematiche ambientali, nell'ottica della costruzione di una società più giusta in cui nessuno sia escluso.

Le 20 nuove tesi che trovate di seguito analizzano moltissimi di questi aspetti e li mettono a raffronto con altre realtà già sensibili ad essi, quali la Responsabilità Sociale delle Imprese o la "Workplace Democracy". Queste "nuove categorie", fino a poco fa ignote dalla scienza economica, vengono analizzate e valutate

anche per mezzo di nuovi strumenti quali il "RainbowScore". Viene particolarmente in evidenza l'importanza del capitale umano e relazionale. La vision di comunione si traduce in innovazioni di governance a livello di gestione, controllo e

coordinamento. Citando infine Stefano Norcia: "la 'benzina' del progetto EdC è l'orientamento strategico di fondo di ogni collaboratore, a tal punto radicato in ciascuno da indicare la corretta via di azione da perseguire".

Archivio mondiale delle Tesi di EdC:

Antonella Ferrucci
c/o Prometheus Srl
Piazza Borgo Pila 40
16129 Genova
tel +39/010/5459820 – 5459821
(lunedì e mercoledì
dalle 10.00 alle 13.00)
e-mail:
antonella.ferrucci@prometh.it

Le tesi rese disponibili dagli autori sono consultabili sul

sito www.ecodicom.net. Ad oggi il sito elenca 284 tesi, scritte in 28 paesi ed in 14 lingue diverse; di queste ben 237 sono consultabili. Il sito in 5 lingue www.edc-online.org, va invece consultato regolarmente per essere sempre aggiornati su tutti gli appuntamenti relativi a EdC e per leggere articoli, saggi, esperienze delle aziende, statistiche, e molto altro ancora (vedi articolo a pag.11).



Lidia Capozzolo

li73@tiscali.it

Laurea in Storia della Filosofia
Università degli Studi di Salerno

24 luglio 2002

Lingua:
italiano

Tesi: Il lavoro come mezzo di passaggio epocale dall'homo faber all'homo donator

Relatore: Prof. Vittorio Dini

Si studia il rapporto tra etica e lavoro sotto il profilo antropologico – filosofico. L'esperienza di Economia di Comunione coniuga gli aspetti etici, economici e solidali. Nel suo ambito "vige" una visione trinitaria della vita e dell'economia, guidata da una razionalità che si può definire di comunione. Nel lavoro emerge la figura dell'*homo donator*, con creatore dell'universo, il cui agire economico si arricchisce del rapporto con l'altro, umanizzando l'economia: un punto di incontro tra la visione cristiana delle encicliche papali e quella di Max Scheler, secondo cui il lavoro, se orientato da principi etici, contribuisce alla completezza della vita e diventa una risorsa spirituale.



Alexandre Dominguez Bugarim

alexandrebugarim@uol.com.br

Laurea di secondo livello in Ingegneria Gestionale
Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro (PUCRJ) Brasile

11 febbraio 2005

Lingua:
portoghese

Tesi: Economia di Comunione: affrontando l'esclusione

Relatore: Prof.ssa Márcia Cristina Esteves Agostinho

La tesi ha come oggetto la pianificazione e l'organizzazione dei sistemi produttivi che si possono osservare nelle imprese che praticano l'Economia di Comunione. A conclusione dello studio si può affermare che quando il profitto non è visto come l'unico fine delle società di capitale, è possibile individuare alternative di lavoro economicamente sostenibili in grado di inserire nell'ambito produttivo anche le persone normalmente escluse dalla società.



Valdir Fernandes

v.fernandes@usp.br

Dottorato in Gestione Organizzativa Ambientale
Università Federale di Santa Catarina (Brasile)

20 maggio 2007

Lingua:
portoghese

Tesi: La dimensione ambientale nelle organizzazioni produttive: un'analisi della razionalità dell'Economia di Comunione

Relatore: Prof. Fernando S. P. Sant'Anna

Il tener conto delle considerazioni ambientali nella razionalità strumentale che governa i processi produttivi rende tale razionalità "sostanziale". Tra le aziende con impatti ambientali potenzialmente significativi, si analizzano quelli di sette aziende brasiliane che aderiscono al progetto EdC. I positivi risultati rilevati sottolineano l'importanza di una gestione basata su criteri di razionalità sostanziale ed evidenziano come la particolare attenzione all'ambiente nasca dai valori spirituali e morali alla base del progetto.

Anderson Assis de Almeida Lopes

andersonlopes@yahoo.com.br

Laurea di primo livello
in Amministrazione
*Faculdade Prudente De Moraes –
Itu (San Paolo, Brasile)*
30 novembre 2006

Lingua:
portoghese

Tesi: La cultura organizzativa alla luce dell'Economia di Comunione

Relatore: Prof.ssa Auriléia Prado Cicerelli D'Alvia

I valori, le regole e le consuetudini creano la cultura organizzativa, che influenza l'agire ed il pensare dei collaboratori dell'impresa. Per analizzare il contributo che su di essa esercita l'adesione ad EdC si sono prese in esame due aziende brasiliane che già optano per lo Sviluppo Sostenibile e la Responsabilità Sociale: la *Natura Cosméticos SA*, grande azienda produttrice di cosmetici, prodotti per l'igiene e profumi, e la *Femaq, Fundação, Macchine e Engenharia Ltda*, una azienda media che produce fusioni metalliche, che aderisce al progetto EdC.

Dall'analisi delle differenze della loro cultura organizzativa, si rileva che l'adesione ad EdC apporta una maggiore attenzione, sia ad uno sviluppo ecologicamente corretto, sia alla trasparenza e all'etica nei rapporti con i collaboratori interni ed esterni. Viene così in evidenza il ruolo che tali aziende possono avere per una società più giusta.



Elizabeth Garlow

elizabeth.garlow@gmail.com

Laurea di primo livello
in Scienze politiche e
Economia Internazionale
*Kalamazoo College -
Kalamazoo, Michigan (USA)*
3 giugno 2007

Lingua:
inglese

Tesi: Connessioni chiave per un cammino di comunione: collegare il progetto di EdC alla Responsabilità Sociale delle Imprese e alla Workplace Democracy

Relatore: Dr. John Dugas

Si sono analizzate secondo i paradigmi della CSR e della "Workplace Democracy" le aziende che aderiscono ad EdC in Brasile ed Argentina, per valutare se EdC può sfruttare il potenziale di creazione di nuove reti in tale ambito. A tal fine in un periodo di sette settimane sono stati intervistati 52 operatori di 22 imprese per testarne la "responsabilità ambientale" e la "responsabilità esterna" riguardo alla CSR, nonché i livelli di "responsabilità interna" riguardo alla "Workplace Democracy".

L'analisi rivela un grado "elevato" di risposta al paradigma CSR, ed un alto livello di impegno nei settori delle responsabilità "esterna" ed "ambientale". Pur essendo meno semplice ricondurre la redistribuzione dei profitti di EdC al paradigma della "Workplace Democracy", si può comunque concludere che gli imprenditori EdC, attuano politiche proprie delle aziende "democratiche".



Luigi Cioffi

l.cioffi@inwind.it

Laurea di secondo livello in
Economia Applicata
ai settori produttivi
*Università degli Studi
"G.D'Annunzio" - Pescara*
19 luglio 2007

Lingua:
italiano

Tesi: Etica, Filantropia ed Economia di Comunione per la competitività nel terzo millennio

Relatore: Prof. Pier Luigi Sacco

La tesi è stata un viaggio in tre tappe nel mondo del non profit e della responsabilità d'impresa, che ha messo in luce realtà sconosciute all'autore.

La prima tappa è stata il seguire il sogno, lo studio, la nascita e l'evoluzione di una fondazione per la ricerca scientifica in campo medico: entusiasmo e tenacia volti alla realizzazione di un laboratorio in cui scienziati, imprenditori, intellettuali, professionisti, manager e gente comune in sinergia faranno qualcosa per l'umanità.

La seconda è stata una insolita sfilata di moda realizzata da gruppi di artigiani, aziende della filiera produttiva di Firenze assieme ad un istituto di pena femminile.

L'ultima tappa è stata la scoperta dell'EdC, che nell'ottica della fratellanza e della costruzione dell'unica famiglia umana si propone come esempio di progresso caratterizzato da eticità ed eco-sostenibilità: una realtà operosa e dinamica che ha inaugurato a Incisa Valdarno il suo primo polo europeo.



Rocilda Lima Cangussu

casapaiva@yahoo.com.br

Laurea di secondo livello
in Corporate Governance
Università Statale del Maranhão
30 luglio 2007

Lingua:
portoghese

Tesi: EdC: la proposta di un nuovo modello economico per la società capitalista della città di Açailândia. L'esperienza della R.M. Confezioni LTDA

Relatore: Prof. Alberto Sergio Maia Da Silva

La tesi intende proporre alla città di Açailândia (Brasile) il progetto EdC come nuovo modello economico, capace di trasformare le categorie aziendali, analizzando tramite questionari, interviste e ricerche bibliografiche e constatando che non si tratta di un progetto utopico: le aziende coinvolte e gli indigenti aiutati dimostrano che il progetto è valido e rappresenta un grande valore sociale. L'EdC è una esperienza concreta in grado di dimostrare che la comunione nella libertà può funzionare. Il processo è lungo e graduale. Gli imprenditori di Açailândia dicono che sarebbero in buona parte interessati a conoscere il progetto EdC: Açailândia è "terra fertile".





Marie Charpigny

marie.charpigny@polytechnique.org

Laurea di secondo livello in
Economia e Management

*Ecole Polytechnique,
Palaiseau, France*

31 luglio 2007

Lingua:
francese

Tesi: **L'economia di comunione, salvezza dell'economia di mercato? Un confronto tra l'Economia Sociale e della Solidarietà, la Responsabilità Sociale delle Imprese, la Toyota Way, e l'Economia di Comunione**

Relatore: Prof.ssa Marie-Anne Dujarier

La ricerca si è concretizzata in due stage, nella fabbrica di sapone francese Rampal e nella banca Rurale Filippina Bangko Kabayan, aziende entrambi aderenti ad EdC, e tramite scambi di vedute con persone facenti parte del progetto, concludendo che rispetto alle altre proposte di gestione l'EdC apporta diverse novità:

- dà un senso al lavoro;
- tramite la condivisione degli utili, lotta contro le disparità di ricchezza nel mondo
- ponendo l'accento sulla "buona volontà", migliora il clima delle imprese anche in un sistema basato sul profitto
- ha istituito una struttura potente per rafforzare e garantire il suo sviluppo



Cláudia Herrero Martins Denegassi

claudiaherrero@superig.com.br

Laurea di secondo livello in
Amministrazione

*Universidade Estadual de
Maringá (Brasile)*

21 settembre 2007

Lingua:
portoghese

Tesi: **Il ruolo del modello burocratico nelle organizzazioni: lo studio delle imprese del polo industriale Spartaco per l'approccio dell'Economia di Comunione**

Relatore: Prof.ssa Dr. Cristiane Vercesi

Il modello di "organizzazione burocratica", attualmente predominante nelle organizzazioni, non è efficiente per gli effetti che produce sulla vita dei lavoratori.

Tramite questionari posti alle aziende EdC del Polo Industriale Spartaco la tesi ha voluto verificare se queste imprese che vogliono porre "l'uomo" al centro della propria attività produttiva utilizzano o meno tale modello.

Si è constatato che tutte le aziende riconoscono la necessità di utilizzare un moderato grado di burocratizzazione per il raggiungimento dei propri obiettivi economici, in modo più marcato le aziende industriali che quelle di servizi, ma dato che esse pongono una maggiore attenzione ai collaboratori, questa organizzazione burocratica è percepita in modo meno negativo.



Salvatore Iuppriello

s.iuppriello@fastwebnet.it

Laurea quadriennale in
Economia Aziendale

*Università degli Studi di Napoli
"Parthenope"*

26 novembre 2007

Lingua:
italiano

Tesi: **Economia di comunione, profili gestionali, organizzativi ed economici**

Relatore: Prof. Federico Alvino

Scopo della tesi era analizzare le aziende EdC da una prospettiva economico-aziendale. Si sono illustrati gli elementi innovativi riguardo alla mission, alla gestione ed alla trasparenza valutando nel caso della ECIE srl le performance economica e etico-valoriale, secondo le sette dimensioni proposte dal metodo RainbowScore. Si conclude che il messaggio delle aziende EdC non si ferma alla condivisione degli utili e alla lotta alla povertà, comuni ad altre esperienze, ma è la realizzazione di un modo di produrre capace di rafforzare il vincolo interpersonale. La ECIE srl si è dimostrata una testimonianza concreta di come sia possibile rimanere competitivi pur ponendo al centro della propria attività l'attenzione alle persone, siano essi dipendenti, concorrenti, clienti o fornitori.



Alexandre Santos

alexandresantos@br.inter.net

Laurea di secondo livello in
Sviluppo locale

*Universidade Federal de
Pernambuco (Brasile)*

19 dicembre 2007

Lingua:
portoghese

Tesi: **L'approccio dell'Economia di Comunione come strategia per lo sviluppo locale**

Relatore: Prof. José Raimundo de Oliveira Vergolino

Si sono valutate le probabilità di successo nella realizzazione di programmi di sviluppo territoriale da parte di aziende EdC.

Utilizzando i dati raccolti nelle aziende EdC dell'area metropolitana di Recife si è studiato il loro contributo allo sviluppo e si è concluso che questo tipo di aziende è adatto per porre le basi di un programma di sviluppo territoriale e può dischiudere nuove alternative agli organismi preposti ad esso.



Luca Ridolfi

riluca2@libero.it

Laurea di primo livello in
Ingegneria dei processi
gestionali

Università degli studi di Bologna

18 gennaio 2008

Lingua:
italiano

Tesi: **Dalla CSR alla Economia di Comunione Il caso del Polo Lionello**

Relatore: Prof.ssa Mariolina Longo

Scopo del lavoro era verificare se l'EdC possa essere considerata una "evoluzione" della Corporate Social Responsibility e illustrare quali conseguenze comporti nella gestione aziendale. Si descrive la nascita del polo industriali e si chiariscono le peculiarità della EdC con esempi quali il Polo Lionello e la GM&P consulting network. Ne emerge che l'EdC si può vedere come una possibile evoluzione della CSR e come la sua applicazione porti notevoli vantaggi non solo a livello socio-ambientale, ma anche a livello di impresa.

Michel Carvalho Ribeiro

ctbdmichel@hotmail.com

Laurea di primo livello in
Scienze Contabili
Universidade Federal do Pará –
UFPA (Brasile)
21 dicembre 2007

Lingua:
portoghese

Tesi: **La condivisione degli utili nelle aziende di Economia di Comunione: il caso di studio della società di consulenza imprenditoriale VSM**

Relatore: Prof. José Luíz Nunes Fernandes

Scopo della tesi era valutare storia e principi della EdC e verificarne i risvolti pratici nella vita di una società aderente al progetto. Tramite questionari ai dipendenti ed un colloquio con l'imprenditrice, è stato condotto lo studio sulla Società di Consulenza VSM, da due anni aderente a EdC, per valutare la percezione dell'aderenza ai principi del progetto dei soggetti intervistati. Per rendere possibile una valutazione anche dal punto di vista finanziario, l'azienda ha reso disponibili anche i dati contabili, e si può affermare che l'azienda - benché adotti la pratica della condivisione dell'utile, considerata da molti impraticabile - è finanziariamente sana ed applica fedelmente un altro principio EdC, il continuare a crescere per continuare a condividere.



Gloria Comper

gloriett_a@hotmail.it

Laurea di primo livello in
Economia
Università degli Studi di Trento
25 luglio 2007

Lingua:
italiano

Tesi: **Forme di intervento a sostegno di economie marginali: una lettura storico-economica**

Relatore: Prof. Andrea Leonardi

Si è cercato di riscoprire il significato e l'importanza del cooperare analizzando il Credito Cooperativo, il Microcredito ed il Progetto EdC. Il Credito Cooperativo prevede prestiti ai soci sul solo rapporto di fiducia, accrescendo il senso di responsabilità negli indigenti e promuovendo moderazione e risparmio negli agiati. Il Microcredito riconosce negli "intoccabili al credito" la presenza di talenti, bisogni, valori e una solida capacità di rimborso, ed innesca una vera rivoluzione dal basso, che permette ai più poveri di migliorare la propria condizione di vita. Anche il progetto EdC pone l'uomo al centro. Nel rispetto e nella libertà di ciascuno si adottano comportamenti aziendali volti alla comunione e si valorizzano i rapporti all'interno e all'esterno dell'impresa. La condivisione degli utili richiede un profondo cambiamento culturale.

I tre modelli sono accomunati dal porre la persona al centro di ogni intervento di sostegno e dalla convinzione che l'agire economico nell'aiuto reciproco possa coniugare i valori della solidarietà con quelli della libertà e dell'efficienza; in comune è anche l'intento di rinsaldare la fiducia in sé stessi e negli altri.



Guido Vaz Silva

guido.vaz@gpi.ufrj.br

Laurea di secondo livello in
Amministrazione
Pontificia Universidade Católica
do Rio de Janeiro – PUC (Brasile)
17 marzo 2008

Lingua:
portoghese

Tesi: **Potere e decisioni nelle imprese Economia di Comunione: un caso di studio**

Relatore: Prof. Sérgio Proença Leitão

Si è effettuata una ricerca riguardo alle dinamiche decisionali delle organizzazioni collegate al progetto EdC, tramite contatti con vari imprenditori nel corso del Congresso Nazionale brasiliano di EDC ed uno studio di caso sulla Prodiat Farmacêutica. Sono state rilevate caratteristiche differenziate derivanti dall'inversione dei valori che i principi del progetto impongono rispetto al dualismo capitale/lavoro tipico del sistema capitalista. Si conclude che il contributo più significativo del progetto sia la costruzione di interazioni più vicine alle necessità umane che, non per caso, danno anche la possibilità di sviluppo e di partecipazione competitiva nel mercato.



Elisa Zancchi

elisazancchi@hotmail.it

Laurea di primo livello in
Economia Aziendale
Università Commerciale L. Bocconi
17 giugno 2008

Lingua:
italiano

Tesi: **Le aziende di Economia di Comunione: un azionalismo possibile**

Relatore: Prof. Giorgio Fiorentini

La tesi esamina i principi dell'esperienza EdC applicati alla gestione delle aziende. Dopo un'analisi del progetto, dei suoi principi fondatori e delle logiche che li caratterizzano, la tesi si articola sull'analisi dei meccanismi di governo delle imprese di EdC, sulle relazioni tra i vari soggetti portatori di interesse, sui sistemi di controllo e di rendicontazione esterna, applicando il metodo RainbowScore allo studio di caso del Consorzio Tassano per esplicitare e quantificare il valore economico delle relazioni. L'esperienza delle imprese che vi aderiscono dimostra la sostenibilità economica del progetto EdC, la cui futura diffusione sarà condizionata dalla difficoltà nell'applicare la gratuità all'interno dell'azienda, che presuppone solidi principi religiosi o etico-morali.





Antonella Portone

antonella.ins@gmail.com

Laurea quadriennale in
Sociologia
Università La Sapienza di Roma
8 luglio 2008

Lingua:
italiano

Tesi: L'homo donator nell'EdC – un nuovo modo di agire economico

Relatore: Prof.ssa Antonietta Di Vito

Per comprendere i principi che informano l'EdC, si analizzano le specificità della cultura del dare del Movimento dei Focolari, gli ambiti che l'EdC coinvolge, i comportamenti aziendali, le esperienze di reciprocità, condivisione e gratuità frutto della fraternità di questo popolo nuovo, che fa meno rumore dei "grandi" della terra, ma propone soluzioni ed offre speranza e dignità. Il sogno antico dell'umanità è vivere in una società giusta che ci renda felici; la cultura del dare che muove migliaia di persone in tutto il mondo, tende a realizzare un umanesimo rinnovato dalla fraternità, radice per tutti di autentica uguaglianza e libertà, oggi necessario per la sopravvivenza delle comunità umane.



Stefano Norcia

stefanonorcia@yahoo.it

Laurea di primo livello in
Economia
Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Roma
22 luglio 2008

Lingua:
italiano

Tesi: L'importanza del capitale umano e relazionale: un'indagine sulle imprese italiane del progetto di EdC

Relatore: Prof.ssa Alessandra Smerilli

Le politiche strutturali e gestionali delle imprese EdC nascono da una nuova idea di impresa come soggetto morale, dove ogni collaboratore riflette al suo interno i propri valori. Come caso di studio si considerano le aziende del Polo EdC Lionello Bonfanti, valutandone tramite questionari, con il metodo "RainbowScore", i risultati sia economici che etico-valoriali.

Si conclude che la *vision di comunione* si traduce in innovazioni di governance a livello di gestione, controllo e coordinamento e che la "benzina" del progetto EdC è l'orientamento strategico di fondo di ogni collaboratore, a tal punto radicato in ciascuno da indicare la corretta via di azione da perseguire.



Giovanna Gabbi

giovanna.gabbi@virgilio.it

Laurea di secondo livello in
Valutazione delle politiche
pubbliche e del territorio
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - Facoltà di Economia "Marco Biagi"
25 settembre 2008

Lingua:
italiano

Tesi: Economia di comunione: un agire economico relazionale

Relatore: Prof.ssa Antonella Picchio

Partendo dalla lettura degli autori di storia del pensiero economico e incrociandola con quella degli autori che scrivono di EdC, si sono indagati i fondamenti etici e le esperienze concrete del progetto, evidenziandone l'affinità con l'approccio dello Sviluppo Umano, e valutandone la sostenibilità e l'estensibilità.

Lo studio ha mostrato come EdC risponda all'istanza di senso sempre più presente in economia e come costituisca un'esperienza concreta di economia civile, sulla scia della tradizione umanistica. La sua sostenibilità allo stato attuale sembra più culturale che di strumenti, e seppur si debba esser cauti a prospettare un'ampia diffusione, questo non toglie ad EdC il valore di concretezza e di esempio di un modo diverso di fare economia.



Rebeca Gómez Tafalla

rebetafalla@gmail.com

Laurea di primo livello in
Scienze Internazionali e
Diplomatiche
Università degli Studi di Genova
27 ottobre 2008

Lingua:
italiano

Tesi: Dal welfare state al welfare civile: una nuova agorà per l'Europa

Relatore: Prof.ssa Daniela Preda

L'obiettivo del lavoro è sottolineare la necessità che in Europa si passi da un welfare paternalista a un welfare abilitante, in cui la persona viene rispettata nella sua dignità ed è messa in condizione di poter fare la sua parte. Il *welfare state*, conquista di civiltà dell'Europa, non regge più, perché ha ridotto il senso di responsabilità dei cittadini e paradossalmente indotto una perdita di democrazia.

Occorre un nuovo modello di "welfare civile" basato sul clima di fiducia proprio della economia civile, che accetti la eterogeneità delle motivazioni individuali, invece di considerare unicamente la motivazione dell'auto interesse, che è incapace di spiegare la presenza di imprese di tipo sociale come quelle del progetto EdC, in cui nella scala dei valori ha priorità la *passione per l'altro*.

DIALOGO CON I LETTORI

Alberto Ferrucci

■ I frutti di una tesi di laurea

Ho 25 anni e, pur avendo sempre dubitato che difficilmente applicarmi a questa disciplina avrebbe contribuito al mio desiderio di operare per una società più giusta e fraterna, sono laureato in Ragioneria.

Completati gli esami, intendendo preparare una tesi su "EdC – nuovo paradigma nella gestione dei risultati" e sapendo che nessuno degli insegnanti conosceva il progetto, ho convinto la potenziale relatrice della mia tesi a partecipare al Congresso EdC presso la Cittadella Santa Maria, durante il quale si sarebbe inaugurato il Polo produttivo Ginetta.

Nei due giorni del congresso questa professoressa ha ascoltato gli interventi ed intervistato imprenditori, ed ogni momento era da lei accolto con la sorpresa di chi riceve un regalo inatteso.

Quando poi ho dovuto discutere la mia tesi di laurea, davanti a professori ed accademici del corso di ragioneria, presente la mia famiglia, ho avvertito la profonda unità dei miei amici gen, anche essi presenti. Durante la successiva pizza assieme, la mia relatrice diceva quanto era felice di aver incontrato questo nuovo stile di vita, che aveva inconsapevolmente sempre cercato.

Dopo alcuni mesi lei stessa mi invitava ad aiutarla nella presentazione del progetto EdC ai nuovi allievi del corso di ragioneria della Università Tirandentes. Sono rimasto molto stupito da come, proiettando il logo di EdC, descriveva i principi del progetto di Chiara e dal fatto che mi ringraziasse pubblicamente per averglielo fatto conoscere. Avvertivo che si stava realizzando una nuova "inondazione", nell'ambito della ragioneria.

La Università Tirandentes mi invitava poi, in occasione del giorno del ragioniere, ad esporre la mia tesi a oltre 300 persone, tra cui il pro-rettore, insegnanti,



accademici e professori. In quella occasione avvertivo che ero diventato strumento dello Spirito Santo, per portare i doni del Carisma a tutte quelle persone.

Alla fine tutti mi ringraziavano e la mia relatrice mi prometteva che avrebbe presentato l'EdC a tutti, senza distinzione, in ogni occasione possibile. Vedere che una persona come lei aveva accolto in profondità il messaggio di EdC è stato per me il momento più bello.

Rodrigo Dias de Oliveira
Aracaju, Nord Est del Brasile

■ Dal Congresso sul lavoro

Ho sempre pensato che quando nella relazione con qualcuno non ricevevo ciò che avevo donato, in un certo senso non avevo "fatto bene il mio lavoro" e che il problema dipendesse esclusivamente da me; anzi a volte mi sono sentita dire che chi "perde" la propria idea o chi non "risponde alle provocazioni" è una persona debole.

Dopo aver sentito il tema di Luigino Bruni: "Lavorare per amore" mi si è ribaltata questa convinzione e mi sono risolledata. In un passaggio Bruni dice che il lavoro è davvero tale quando è vissuto come dono per l'altro, quando la nostra attività lavorativa è al servizio dell'altro, ma anche quando il mio lavorare "bene" è dono anche per coloro che magari non vedrò

mai, o con cui non ho un rapporto diretto. Quindi lo scopo del mio lavoro non deve essere esclusivamente valutato da un "ritorno positivo", ma dalla qualità del mio rapporto con chi mi sta vicino e con cui lavoro quotidianamente.

Marisa Pareti
Consorzio Roberto Tassano

Da questo Convegno ho capito che lavorare in un'azienda di Economia di Comunione è lavorare non per una azienda specifica, ma, insieme alle altre, per diffondere una cultura nuova di "lavoro come dono". È una "vocazione" nel senso che, chi ne fa parte, oltre al lavoro specifico che svolge è chiamato a mettere al centro della dinamica aziendale la persona, indipendentemente dal ruolo che occupa. È chiamato a dare valore alla "qualità della relazione", apparentemente un dato "invisibile" e poco importante, ma in realtà fondante. Anche le fatiche, le incomprensioni, gli scoraggiamenti (inevitabili), visti in quest'ottica, non sono più di ostacolo, ma anzi, diventano l'occasione per approfondire i rapporti e per rendere possibile "lavorare nella fraternità".

Dopo il convegno abbiamo rafforzato l'idea che per poter realizzare tutto questo la strada è una sola: vedere le cose in comunione. Per questo abbiamo sentito il bisogno di incontrarci periodicamente per poter vivere insieme la quotidianità e ricordarci per chi e per cosa stiamo lavorando.

Maria Tassano
Consorzio Roberto Tassano





L'Atelier Santa Flora produce borse al Polo Ginetta. Qui, assieme ai suoi operatori, Joao e Dima Bosco insegnano a tagliare i modelli, a cucire ed a rifinire e confezionare borse a 24 ragazzi, provenienti in parte dalle Case do Menor di Rio de Janeiro, Fortaleza, Santana do Ipanema, e dai gruppi dei "senza terra" di Branquinha-Alagoas.